

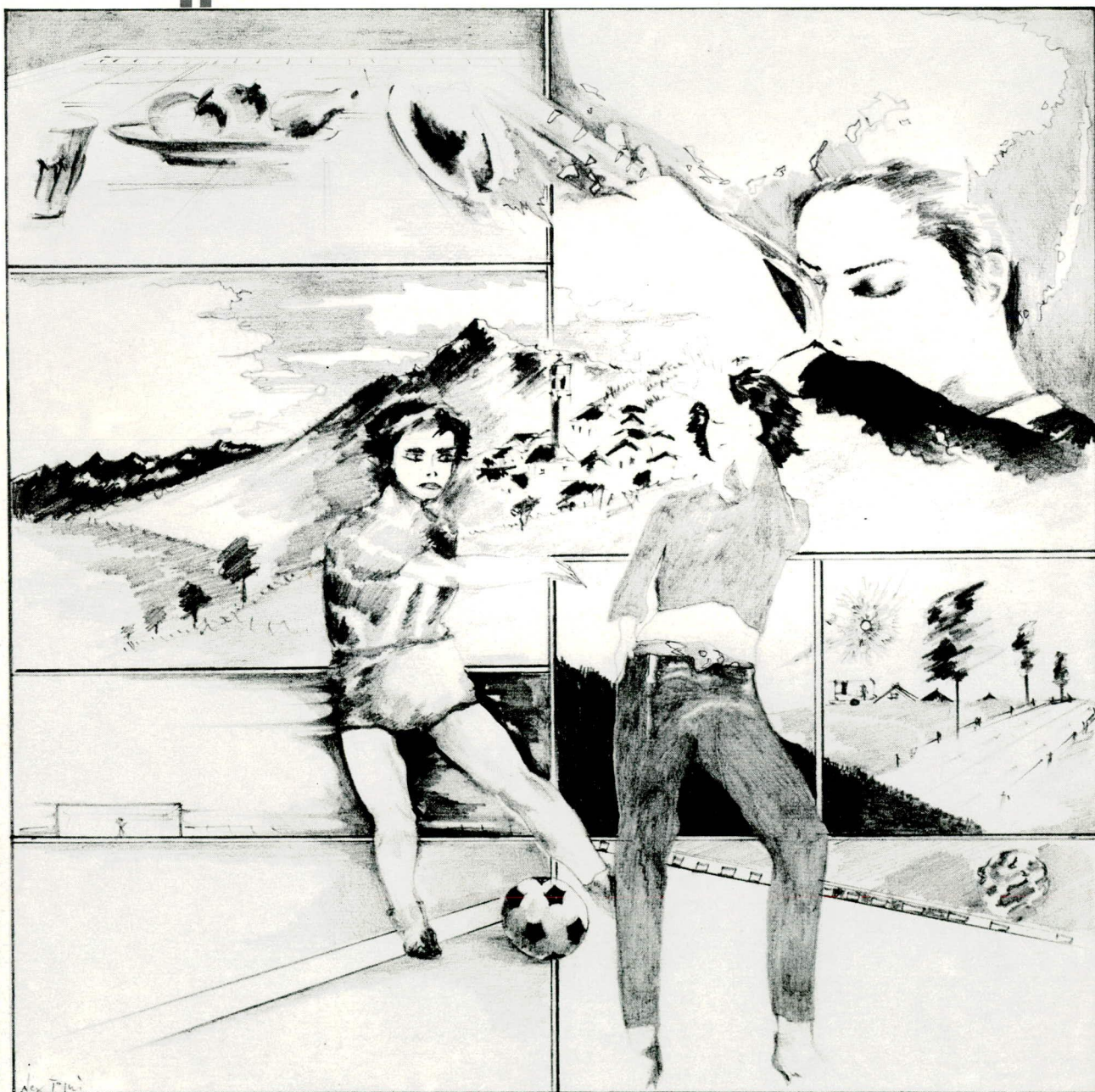
Pieve di Bono

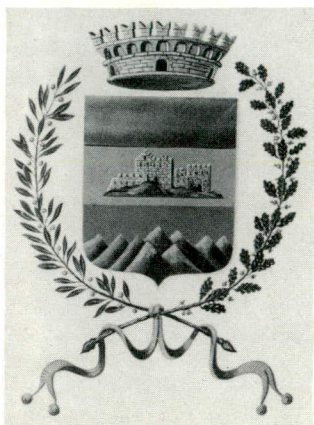

notizie

6

ESTATE
1982
NUMERO
SPECIALE

ESTATE '82 nella conca





Pieve di Bono notizie

Periodico quadrimestrale di informazione del Comune di Pieve di Bono.

Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 27 febbraio 1981

Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981

Direttore: Vigilio Nicolini

Direttore responsabile: Mario Antolini

Comitato di redazione: Vigilio Nicolini, Basilio Balduzzi, Carlo Franceschetti, Gianni Tagliaferri, Marco Bugna.

Direzione, redazione, amministrazione:
Municipio - 38085 Pieve di Bono

Impaginazione, composizione e stampa:
Effe e Erre, Via F.lli Fontana 63 - Trento

Hanno collaborato a questo numero:

Questo numero monografico esce per la diretta partecipazione, con testi e foto, delle libere Associazioni: Banda Musicale P. Bono - Biblioteca Comunale - Circolo Fotoamatori P. Bono - Centro operativo «Sagra del Folclore» - Coro Azzurro di Strada - Coro Parrocchiale di Strada - Coro «Re di Castello» di Daone-Praso - Fanfara ANA P. Bono - Gruppo Culturale di Por - Pro Loco Daone - Pro Loco Pieve di Bono - Pro Loco Praso - Pro Loco Prezzo - Sezione SAT di P. Bono - Unione Sportiva Pieve di Bono.

Copertina:

Elaborazione grafica di Alessandro Togni — Studio RM Tione — che ha curato con Mario Antolini anche l'impaginazione.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Distribuzione gratuita a tutte le Famiglie del Comune di Pieve di Bono ed a tutti gli Enti ed Associazioni della Conca di Pieve di Bono.

SUPPLEMENTO AL N. 5
DI «PIEVE DI BONO NOTIZIE»

NUMERO SPECIALE

- Redazionale - *Vigilio Nicolini* 3

IL CONCERTONE DELLE BANDE GIUDICARIESI 5

- La «banda musicale» nel tempo
Ferdì Romanelli 6
- La Banda de Cret - *Basilio Baldracchi* 7
- La Banda Comunale di Pieve di Bono
Vittorino Tarolli 10
- Le bande «partecipanti» 18
- Programma 20

LA SAGRA DEL FOLCLORE 21

- Ritorno 22
- Il perché di una scelta - *Enzo Filosi* 37
- Programma 40

LE LIBERE ASSOCIAZIONI PER L'ESTATE '82 41

- Coro Azzurro di Strada 42
- Circolo Fotoamatori P. Bono 42
- Coro «Re di Castello»
di Daone-Praso 44
- Coro Parrocchiale di Strada 45
- Fanfara ANA P. Bono 46
- Gruppo Culturale Por 47
- Pro Loco Daone 48
- Pro Loco Pieve di Bono 49
- Pro Loco Prezzo 50
- SAT Sezione di P. Bono 51
- Unione Sportiva P. Bono 52
- Pro Loco Praso 54

PROGRAMMA «ESTATE '82» 55

REDAZIONALE

Nel volgere di poco più di un anno «Pieve di Bono Notizie» propone già — oltre ai regolari numeri quadrimestrali — il secondo numero monografico. Potrebbe sembrare un vanto dell'Amministrazione Comunale, che ha voluto e sostiene finanziariamente questa pubblicazione, o del Comitato di redazione, che se ne è reso responsabile; invece il merito reale di questa intensa attività informativa è della nostra intera Comunità che dimostra una vitalità, uno spirito di iniziativa davvero encomiabili, tanto da richiedere la costante presenza della stampa che fa da supporto e da testimonianza a questa fioritura di iniziative che coinvolgono tutti i Censiti, non solo di Agrone Cologna Creto Por e Strada, ma di tutti i Comuni della Conca di Pieve di Bono.

«Pieve di Bono Notizie», quindi — attraverso l'apporto diretto dell'Amministrazione Comunale, del Comitato di redazione e del Corpo redazionale —, sta dimostrando di essere il mezzo più efficace per testimoniare l'intraprendenza delle popolazioni locali, ed in particolar modo per dare al libero associazionismo la possibilità di estrinsecarsi anche nel campo dell'informazione che, specialmente nel moderno contesto sociale, è un sicuro presupposto di vitalità e di continuità operativa.

Questo secondo numero monografico è il frutto della partecipazione attiva di 14 Sodalizi della Conca, i cui dirigenti hanno inteso offrire una panoramica generale di quelli che saranno gli impegni comunitari più significativi ed importanti della stagione estiva 1982. Un incontro tra le pagine di una pubblicazione informativa quale immagine di un incontro di genti che saranno liete di risentirsi vicine, coinvolte dagli stessi interessi, dagli stessi entusiasmi e dalle stesse emozioni.

Le testimonianze ed i documenti qui raccolti diventeranno la storia, mantenuta viva fra le pareti domestiche, dove — sino ad oggi — era difficile trovare la presenza del nostro passato — vicino e lontano — fissata su qualche pagina di libro. Attraverso «Pieve di Bono Notizie», invece, sarà più facile mantenere vivo il ricordo delle giornate e dei momenti più belli della nostra gente.

La speranza è che altri abbiano a seguire l'esempio di coloro che hanno dato vita a questa monografia — così come agli altri cinque numeri di «Pieve di Bono Notizie» già usciti — affinché si possa riuscire a raccogliere, nella maniera più ampia possibile, la vita e il pensiero che fervono fra di noi e che — se vicendevolmente scambiati — possono trasformarsi effettivamente ed efficacemente in un progressivo arricchimento sociale, morale e culturale.

Più che naturale e spontaneo l'augurio sincero che le manifestazioni qui raccolte e presentate abbiano ad ottenere il massimo successo, raggiungibile anche attraverso l'apporto degli impegni finanziari e redazionali di «Pieve di Bono Notizie».

IL DIRETTORE DI «PIEVE DI BONO NOTIZIE»
(Vigilio Nicolini)

La Banda Musicale di Pieve di Bono e il Concertone 1982 delle Bande Giudicariesi

LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - 1880



La «Banda Musicale» nel tempo

Il vocabolo ha origine militare: si chiamavano bande i raggruppamenti di un determinato numero di militari. Il significato musicale è venuto solo molto più tardi, per lenta derivazione, dato che in ogni esercito uno di questi raggruppamenti, di numero certamente molto più esiguo degli altri, era costituito dai sonatori che ritmavano con squilli e con rulli la marcia dei soldati, e li eccitavano al combattimento. Erano squilli di tromba, colpi battuti ripetutamente sugli scudi o su una specie di tamburo formato da pelli distese sulle coperture dei carri, come, per citare un esempio, usavano i Cimbri.

Nel periodo aureo dell'Impero romano troviamo già le prime corporazioni musicali di strumentisti; i Comuni, seguendo l'esempio delle Corti dei Nobili, formarono corpi stipendiati di sonatori (chiamati «trompetti, pifferi»).

La più antica corporazione di tali sonatori sembra sia la Filarmonica dei Laudesi, già fiorente a Firenze nel 1212, i cui membri erano riconosciuti quali ufficiali del Comune. A Venezia già nel XIII secolo compaiono, nelle cerimonie ufficiali, le trombe d'argento avute in dono dal Pontefice. Così a Roma ed in tutte le corti d'Italia; i migliori musici erano mandati a perfezionarsi alla fiorentina scuola di Ginevra (Sec. XIV). Musici tedeschi di gran fama compaiono nelle corti più famose dell'Italia settentrionale. A Bologna e Padova sono stati organizzati dei veri e propri concerti di bande fin dal 1500. Altrettanto avviene in Francia, in Inghilterra ed in Germania. A Vienna fin dal 1288 v'è un corpo musicale (dedicato a S. Nicolao) sotto la protezione d'un Conte: questi tipi di bande erano composte principalmente da pifferi, flauti, cennamelle o pive, viole, tamburi e trombe. Negli eserciti imperiali del 1600 v'erano bande che accompagnavano le truppe in battaglia e le rallegravano nei momenti di riposo. Un elemento essenziale rappresentò l'introduzione del flauto che pare introdotto dai soldati svizzeri al seguito di Francesco I re di Francia, alla battaglia di Melegnano (1515).

Intanto nei principali centri artistici d'Italia si erano venuti organizzando regolari concerti in piazza, con un sonatore di cornetto o di trombone come direttore. Contemporaneamente ed ancor più fiorivano le bande musicali dei vari corpi militari degli Stati Italiani (Pontificio, Piemonte) ed Esteri. L'epoca di Napoleone contribuì ancor più al fiorire di questi corpi musicali (1794) e compaiono i primi pezzi musicali composti appositamente per queste bande alle quali furono aggiunti altri

**IL BRENNERO — 30.10.1936 •
Pieve di Bono — La fanfara del
Dopolavoro.**

In occasione del 28 Ottobre la neocostituita fanfara del Dopolavoro di Pieve di Bono ha prestato un lodevole servizio. La sera, sono stati accesi grandi fuochi.

strumenti: ottavini, gran cassa, tam-tam. Cherubini, Beethoven, Mozart, Spontini, Berlioz, sono i primi a comporre pezzi espressamente per le bande musicali.

Nel 1845 un nuovo passo avanti per le bande musicali francesi: un fabbricante belga di strumenti (Adolfo Sax) partecipa alla riorganizzazione delle bande francesi; in Italia tale progresso non si verifica: al primo congresso-gara a Parigi del 1867 partecipano bande civiche della Francia, dell'Austria, Baden, Baviera, Prussia, Belgio, Paesi Bassi, Prussia e Spagna; mancano gli Italiani.

Nel 1871 a Roma venne costituita la Banda Comunale ed in quegli anni seguirono l'esempio le città di Bologna, Firenze, Napoli e Milano. Le Bande militari ebbero un primo regolamento in Italia nel 1901, una per ogni corpo d'armata, con 46 elementi.

Nel libro del Colonello Tullio Marchetti «**Fatti Uomini e Cose delle Giudicarie nel Risorgimento**» si ritrovano tra i sodalizi costituiti nell'ultimo scorcio del 1800 in Giudicarie allo scopo di far fronte ai tentativi di penetrazione della propaganda del pangermanesimo austriaco, anche le bande musicali dei nostri paesi: la musica di Tione ricostituita nel 1899 sotto la direzione del Cav. Dott. Guido Boni, si recò nel 1902 in pellegrinaggio sui luoghi della Battaglia di S. Martino e Solferino. Si può quindi pensare, se non si ritrovano documenti idonei, che anche a Creto e in altri centri della Valle la costituzione di Bande Musicali si debba far risalire all'ultimo quarto del secolo decorso; una ricostituzione certa è data dall'allegata copia della poesia brillante in perfetto dialetto di Creto scritta dal Maestro Basilio Baldracchi in occasione della festa per la ricostituzione della Banda Musicale di Creto avvenuta il 18 febbraio 1914 alla vigilia della prima guerra mondiale.

Dott. Ferdi Romanelli

LA BANDA DE CRET

*Quanc'chì sé, pü de na volta
É sentì 'l Martin Tafelli
A Lamentar come sepolta
La banda e i sò pezzi belli?*

*«Gò idea che uramai
Müsica a Cret... par en pò...
L'è nada en craüc', e chi sa mai
Quand dal broett la tira fò el cò!».*

*«Tanc' dei pü bravi jé morc',
Tanc' jé nadi 'n Stati Uniti
Tanc' jé vec', tanc' jé sborc'
'Ntat de banda som friti».*

*«Un che gà solcc' ghe vorìa,
Che croma a tücc' le strüment,
Forse alúra i ghe rivaia
A sunàr discretament».*

*«Ma già manca ai giúagn la voia,
Che lej quöela che fa tüt;
Ogni roba ghe fa noia
E par gnènt no j tira en spüt».*

*«Stè agn ghèra pü passiu,
I soffiava dè e nött,
I vigniva aa da Najun
I sunava bot a bot».*

*«Adess i tépp jé cambié;
Tucc' i pensa ai sò afari;
A sunar no ghe s'en vé,
Ancö ii völ veder dolàri».*

*E quaàte volte al Martin
Gò dà rasùn aca mì,
M'encresceva senza fin:
«Pürtròpp la sarà cüssi».*

*Ma en bel dì de là dal mar
(No se sà se da l'Argentina)
Pié de voia de sunàr
Vegn el Popo a la surdina.*

*Già tücc' quanc' el cügnissé:
Ji altri nossi mericani
I la blaga giü appena j vé
Lü... el domanda se jé sani*

*El Faustin e le neòde;
Dopo el ciapa el Rafaele:
«Tüi... le casse èle vòde?
La Banda èla en frasèle?».*

*«Pü malada de cüssi
No se pöl emmaginarla»
(rispond l'àltar avvili)
«Quaè, voriste rimpiantarla?».*

*«Parchè nò» 'l ribat el Popo
«Co èl mai che no sé pöl!
Se prua a sunar... e dopo
Vègne fò quöl che se völ!».*

*E 'ntat la giùs la và fòo:
Tacc' ji dīs: «Che 'l sje vira?».
Séef emmaginarve pò
Che öecc' l'à cacià fòo el Gira?*

*«Quaè?... A Cret la Banda?» el dīs
«Vardé, ho passàa i sesanta,
Sò vecio, gòo i bafì gris,
Ghe la mèto tütta quanta».*

*Contétt che mai, en salt
Sü dal maestro Baldrach;
«Santol, 'ntatt che 'l fèr l'è calt
Dòmeghe sü, Tich tach, tich tach!».*

*El mè pare, già el sé bé,
Quant che jì parla de strüment
Nòl se tira mai endrée:
«Sì. Sì, — pò el dis — e par gnènt!».*

*Quanche i giúagn jì à sentü
che i nöss veci jì fà dal bün,
en pò de rispet ghé vignù:
«No stom a éssär macarúgn».*

*«Mì el genis e tì la tromba...
Tì 'l trumbùn e mì 'l fagòtt...».
«Tì, còo sunüt tì? Flomba?».
«El contrabass, no... vargòtt!».*

*El fáato sta che 'n pôcch di
Se scomìnzia le leziún;
Negügn manca e tücc'jé lì
Pié de vòja e d'atenziún.*

*Varda lì el Rico da Strada
Come el suna el sò bel còrn
Stenta en pò sü la 'nviada
Ma col téep el sé fà bun.*

*Chi jél pò quöl lungh lì de sota?
Ah... El Rodèr, 'l falegnam
Che pocch ghe fa o nagóta
Se el genis patüss la fam;*

*E l'altär con quòla zapa
Che a colpi el soffia sì fiss?
No el vedef no en dé la grapa
Che l'è el Cesare dei Cìs?*

*E quöl magär giü 'l cantùn
Ah... l'éé el Pero Sçiopetér!!!
O che 'l suuna o 'l fàa el büfun;
El n'aa fat ridär a l'altrér!*

*Lì tacà ghé 'l Massimino
Che al Carlo 'l ghe vé 'ndriò
El podrìa sunar pü fino,
Ma l'é sempär a Zeprio!*

*Senti, senti 'l pilutùn
Che note grosse e profonde
Sfido mi con quöl panzùn
E le ganasse sí mai tonde!*

*Per disgrazia lì apè
Ün el suna el clarinöt;
El sòo strumènt (se mai el ghé)
L'é pü grant de l'omenöt!*

*Chi jèl pòd? «L'Aldo de la sega!».
Par rivär al litürin
'L va sü 'n cima a 'na caréga
L'é grant come 'n lügherin!*

*Chi de cià gh'é 'l Simunèl
Pòcch pü curt de 'l campanil
Sì che l'Aldo Martinèl
Fa con lü l'articolo il!*

*Ma no gh'era aa dei Culòegne?
«Sito, che le chì vizìn:
El ga sempär de le castögne
Ma v'el digo pian pianìn!».*

*Ecco 'l Gira col só fligöl
Quasi vècc' come 'l pôr Quaàtt
Ma va mò lì e digöl
'Ntaat che 'l suna o a defàtt!*

*«Quand che gò 'l strüment en boca
M'entüsiäsmo, oh sì sì
Suno tüt quöl che me toca».
Oh, se jì föss tücc quanc' cussì!*

*E do spöss, quand che l'é en vena,
(o 'l gà giü 'n bicier de vin)
De quìle da dopo cena
El v'en conta senza fin:*

*Balossade faate en Francia
Del Rafaele en compagnia
El ve fa sçioppar la pancia
Osta...! Ii n'ha faat vè la via!*

*Nomm ennacc' coj sunadúr
Se no som sempär chi:
Vé el Burèl e ün da Pur
Tücc' du bravi come mi.*

*El Pacio dei Bargamàschi
Stüdia sempär qualche riga,
L'é par quäl che no 'l fà fiäsch
E 'l suna senza fadiga!*

*V'él sü en cima 'l Raffaele
Co'l sô bravo bombardìn
Con öl nò, no va en fraséle
Né la Banda né 'l bün vin.*

*Ecco el Popo finalmente!
Ghé stringiömm par tücc' la màa:
Col volér e co la mente
A sunàr el n'à tirà!*

*De le volte la ghe monta
Ma defàtt la turna en dré;
Gùusa, giùusa, che no conta,
Te fè tütt a fin de bé.*

*Ecco 'l giro de la Banda;
Adéss de chi dovria dir?
Varda lì 'n mèz chi te manda
Occiàde, che 'l par ne sbir!*

*Pardùn el mè caro Nesto,
E podrìa lassarte fò?
Ti che te fè tütt e presto?
Pié de banda te ghè el còo?*

*No ji le düss, ma tücc' ji vede
Che te strüssie nòtt e dì;
Se mai vergügn no 'l crede
Ciapa i piacc', persuadäi tì!*

*Lé 'n gran pezùn che na fèsta
No se vede chi a Crèt
De concordia come questa
Mi v'l digo nèt e scjett!*

*Sol vorìa che 'sta beleza
La düröss cent'agn amò;
Mi ve 'nsègno con certèza
La via de nàr fò e fò.*

*Tra de noàltre nàr d'acordo
Compatirne 'l nòs difèt,
El sapiente e 'l balordo
Portéghe a ognün gran rispèt.*

*Soggeziùn e ubidienza
A tücc quanc' i superiùr
Fòo dai pée la prepotenza,
Che comanda l'é 'l Dutùr.*

*Ghé pò 'n'altär che ghé bada
Se sòm bravi sì o nò,
Già 'l sée bée, l'é 'l cürat da Strada
Che no 'l scherza, 'l para fòo.*

*Se cussì faròm pulito
Se ne prème el nòss unùr,
Sarom ciamèe 'n ogni sito
Boni e bravi sunadúr.*

Creto, 18 febbraio 1914

Maestro Basilio Baldracchi



BASILIO BALDRACCHI
CRETO 1876 - 1971

La «Musica» e la «Banda» nei decenni di vita di Pieve di Bono

1 — UNITI NELL'IDEALE DELLA «MUSICA»

Pieve di Bono, nell'ambito del Comprensorio C8, è uno dei centri che può vantare un notevole grado di interesse, un buon livello di preparazione e di sensibilità musicali, che esplica nelle attività di varie associazioni come i cori parrocchiali, la fanfara ANA, il coro Azzurro e la Banda Musicale. Sodalizi che, su vari fronti ed in vario modo, svolgono un encomiabile servizio non solo nell'ambito comunale o pievano. Associazioni costituite ancora da elementi diversi ma unite, 'armonizzate' da un ideale unico: la Musica. Sarebbe il caso di dare merito a coloro che al presente, come nel passato, hanno cercato di favorire questa sensibilità e questi interessi; persone che si sono dedicate con impegno costante e spirito di abnegazione. Ma desidero soffermarmi, in questa sede, sull'operato e sul programma della banda Musicale di Pieve di Bono, di per sé meritevole di considerazione, che quest'anno ospiterà il Convegno delle Bande Giudicariesi.

È una manifestazione, impegnativa sotto diversi aspetti, che si tiene dopo parecchi anni e che, in questa occasione, acquista un risalto particolare, in quanto sta a significare un proficuo lavoro di potenziamento dell'organico ed un'aumentata capacità interpretativa, frutto di impegno e di iniziative culturali. Per farla meglio conoscere, gioverà forse ripercorrere la storia di questa associazione che iniziò la sua vita più di un secolo fa e che è punteggiata di fatti ed aneddoti curiosi.

Sta il fatto che la Banda Musicale, nella sua vita, ha svolto un importante ruolo all'interno della nostra comunità, un ruolo da tutti apprezzato e che posso sintetizzare nei suoi aspetti probanti: della cultura, della socializzazione e del servizio. Quando ancora la scuola non forniva neppure una elementare educazione musicale e soltanto alcuni fortunati potevano fruire di lezioni private, la banda offriva la possibilità ai giovani, che ne sentivano il bisogno, di avere il primo contatto con la musica. Talvolta si risolveva in una esperienza irripetibile e di cui si andava fieri per tutta la vita. Soltanto per

riferirci al dopoguerra, sono state centinaia le persone che hanno imparato a conoscere e ad amare la musica suonando nella banda. In molti possono ancora testimoniare la passione profusa nell'insegnamento dai maestri che via via si sono succeduti.

Attualmente una dozzina di ragazzi frequentano il Corso di Orientamento musicale in sede e ben diciotto allievi frequentano il Corso promosso dalla Federazione dei Corpi Bandistici che si tiene a Condino. Da questi corsi i giovani bandisti traggono lo stimolo per proseguire gli studi in scuole più qualificate quando non vengono addirittura richiesti in complessi musicali più noti, facendo perciò onore sia alla banda che al paese. Aspetto culturale, dunque, che vorremmo allargato ad una più vasta partecipazione; ed è per questo che, fra non molto, avremo un'esibizione di strumentisti della Scuola civica musicale di Riva s/G., nell'intento di sensibilizzare maggiormente la nostra popolazione in campo musicale.

Ma la banda è anche luogo dove le persone si incontrano, si scambiano idee, si divertono; il luogo dove i giovani si misurano, si impegnano nell'egualarsi o nel superarsi in abilità ed ampliano le loro esperienze in un ambiente sereno e stimolante insieme, senza rivalità preconcette.

Accanto a questo aspetto, che oggi si ama definire come «socializzante», la Banda Musicale svolge un servizio particolare alla nostra comunità ed è forse questa la sua finalità precipua. Il partecipare alle più significative cerimonie religiose e civili, l'intrattenere le popolazioni nei momenti più festosi ed espressivi, il presenziare con compattezza e senso del dovere dove è richiesta, è la migliore credenziale della Banda e vanto per tutta la comunità.

Si è voluto, così in breve, sintetizzare l'apporto che la nostra associazione dà alla crescita educativa e culturale della nostra gente. È esso stesso un programma ma ci tengo anche a sottolineare la disponibilità verso qualsiasi pertinente forma di collaborazione con gli altri enti comunali e amministrazione ASUC. Questo è lo spirito che anima tutti i bandisti, ai quali si chiedono talvolta anche dei sacrifici, di tempo, di presenza, di disponibilità; un sacrificio ripagato però dalla soddisfazione e dalla buona accoglienza del pubblico.



LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - 1922

2 — LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO NEL TEMPO

Ieri

È certamente opportuno rivivere la storia di questa nostra associazione per conoscere meglio le sue motivazioni in campo sociale e valutarne il 'servizio'.

Ricostruirne i primi anni di vita — ch'è ultracentenaria — è impresa difficile soprattutto quando si hanno pochi e sbiaditi documenti. Esistono, peraltro, notizie tramandate, analogie con altri Corpi Bandistici, riferimenti indiretti ed avvenimenti che ci consentono di stabilire con sufficiente approssimazione le origini di questo sodalizio. Quindi, il fatto storico balza più evidente ed è di più facile delineazione. Ma soffermiamoci sul 'quando' e sul 'perché' si costituì la Banda Musicale.

Ci troviamo nel periodo più ruggente del Risorgimento d'Italia e nel nostro Trentino — allora chiamato Tirolo Italiano — andava dilagando il fenomeno dell'irredentismo. Anche nella nostra valle, in contrapposizione all'austriacante Touring Club Alpin, nascevano le sezioni della SAT (Società Alpinisti Trentini). Numerose pubblicazioni propagandistiche entravano dalla vicina Lombardia come già si fece all'epoca della spedizione dei Corpi Franchi. Il Marchetti racconta di parecchie

persone arrestate per aver nascosto in casa fucili e munizioni o il solo tricolore d'Italia. Nel 1859 il nostro Giovanni Prati incitava Napoleone III a liberare le Giudicarie e il Trentino e, prima dell'armistizio di Villafranca, i Distretti di Tione e di Condino presentavano una petizione al Podestà di Trento perché perorasse il distacco del Trentino dalla Confederazione Germanica.

In questo clima le nostre genti maturavano l'idea della libertà. Se poi, all'antica ed innata esigenza di riunirsi in gruppi organizzati (per cui l'associazionismo è ancor oggi tipico delle nostre popolazioni), aggiungiamo il fatto molto importante che qui da noi esisteva una notevole sensibilità e cultura musicale, sia per l'insegnamento musicale nella scuola già dell'obbligo, sia per la continua presenza delle Bande Militari in questa zona di confine, non è difficile arguire che i presupposti per la costituzione di un corpo musicale c'erano tutti. Del resto quasi tutti i Corpi Bandistici della nostra valle si formarono negli anni che vanno dal 1850 al 1866. Posso ancora aggiungere che la costituzione di un corpo bandistico doveva essere sancita da un apposito atto che veniva sottoposto alla competente autorità del governo austriaco; una volta approvato veniva depositato presso la cancelleria del tribunale che a quei tempi era in Rovereto. Dunque un atto legale per la costituzione di un'associazione che nutriveva sentimenti tutt'altro che ossequianti al potere vigente. Spiace che si sia perduto lo Statuto che rego-

**IL POPOLO TRIDENTINO —
28.3.1948 • Pieve di Bono —
Convegno dei corpi musicali giudicariesi: un concertone in vista.**

Dopo aver dato il «via» allo sport con l'organizzazione della coppa «giudicariese» che in verità ha dato ottimi risultati nei vari comuni della zona ove sono sorti meravigliosi campi sportivi e squadre calcistiche piene di entusiasmo e buona volontà, ecco che si sta pensando di dare impulso ad un'altra attività: la musica.

L'iniziativa che è sorta da un componente del corpo musicale di Pieve di Bono, ha trovato immediatamente risposta nei dirigenti.

Un comitato ha organizzato un convegno dei dirigenti i vari corpi bandistici della Valle ed è stato spiegato il programma. Le bande sociali di Tione, Roncone, Pieve di Bono, Cimego, Castello e Condino hanno aderito all'iniziativa.

I dirigenti, in occasione del convegno, hanno avuto uno scambio di idee ed è stato elaborato e sottoscritto lo statuto. Principali scopi previsti per il convegno comunale dei corpi musicali delle Giudicarie Inferiori sono: 1) favorire lo sviluppo ed il perfezionamento tecnico-artistico delle bande della nostra zona; 2) cementare sempre più i vincoli di amicizia tra i corpi musicali; 3) allestire con il concertone — eseguito a bande riunite — un avvenimento veramente eccezionale per i nostri abitati.

Il primo convegno verrà tenuto a Creto nel prossimo mese di agosto, e successivamente a turno, nelle sedi delle bande aderenti.

Vogliamo sperare che a questa bella iniziativa abbia a sorridere il più lusinghiero successo.

lava quella prima società, e ci manchino i nomi dei soci fondatori; persone che nella musica trovarono il rifugio ai loro ideali e che introdussero nel contesto sociale d'allora una 'nota' di cultura e di folklore divenuta ormai costume. Non essendo io nativo del luogo mi devo spesso consultare con persone che meglio conoscono alcuni fatti storici; ecco, ad esempio, quanto ebbe a scrivere Enzo Filosi su «Vita Trentina» del 24 luglio 1977:

”Un episodio dal vago sapore romanzesco ci permette di risalire alla data di presumibile costituzione della Banda Musicale di Pieve di Bono. Durante la terza guerra di indipendenza, numerosi

fatti d'arme si svolsero nella valle del Chiese, faticosamente conquistata dalle truppe garibaldine e difesa sino al fatidico 'obbedisco'. Durante uno dei numerosi scontri si ebbero in campo austriaco alcuni morti fra cui un ufficiale, la cui salma venne trasportata presso il cimitero di Creto. Nottetempo, in barba alla grintosa sorveglianza dei gendarmi austriaci, un ragazzino, certo Lino Girardoni, riusciva a impossessarsi dei luccicanti stivaloni dell'ufficiale austriaco. Alcuni giorni dopo, l'intraprendente ragazzo si presentava alla solita esercitazione serale della «banda» musicale, indossando il suo 'trofeo di guerra'. L'episodio tramandato a voce fra i suonatori e riferitoci dai più anziani, ci permette di collocare la data di costituzione della Banda Musicale di Pieve di Bono negli anni 1858/59”.

Ed io aggiungo di aver avuto conferma di questo fatto da due anziani bandisti — Egidio Balduzzi ed Arduino Filosi — i quali lo sentirono raccontare dalla viva voce dello stesso «Gira» (così chiamavano confidenzialmente Girardoni Lino). Il «Gira» suonava la cornetta e morì ad ottant'anni nel 1921.

Dunque la Banda, a Pieve di Bono, era già costituita nel 1859 e dobbiamo senz'altro ritenere probante questo dato. Ben poco sappiamo sulla vita della banda negli anni successivi e comunque fino all'inizio di questo secolo. Un'azione più o meno diretta e determinante sarà stata esercitata dalle vicende storiche di quegli anni. Sappiamo con certezza che nel 1890 un gruppo di suoi componenti dovette emigrare in Francia, come molta altra gente dei nostri paesi, ed ivi continuarono tuttavia a suonare forse pensando con nostalgia alla famiglia ed al paese natio. Sono gli anni duri dell'emigrazione. La Banda riprenderà a suonare a Pieve di Bono nel 1909-10 ma la sua attività verrà nuovamente sospesa sul finire del 1914 a causa dello scoppio della Grande Guerra. È documentato che accompagnò in corteo, per le vie di Creto, il principe ereditario (nipote di Francesco Giuseppe I) che nel 1912 volle presenziare alle manovre militari. Fra i bandisti c'era chi avrebbe preferito suonare l'Inno a Garibaldi, stufo ormai di musica tedesca. Così va talvolta il mondo!... cioè... così lo vorrebbero cambiare i bandisti!

È da dire, inoltre, per meglio comprendere lo spirito di sacrificio e l'attaccamento dei bandisti, che la banda si autofinanziava con i proventi delle tessere o le piccole offerte della popolazione. Gli strumenti (assai costosi!) erano personali ed i giovani sottostavano anche a delle privazioni per raggranellare i soldi per l'acquisto.

Fra i maestri che hanno diretto il Corpo bandistico prima della guerra 1915-18 ricordiamo il M° Filosi, il M° Carlo Baldracchi e il M° Bina.

La guerra sappiamo quanto ha portato nella nostra valle di lutti, di rovine, di distruzione non solo materiale: «...e come potevamo noi cantare?» si chiede il poeta. Anche gli strumenti della Banda rimasero riposti e muti. Ma nel 1919, animata da

spirito di rinascita, la banda si ricompone. È il M^o Santarelli, (toscano), che qui lavora con la sua impresa nella ricostruzione del paese, che la tiene a bacchetta e si rispolverano i testi musicali di Verdi e dei compositori italiani dell'800. Gli succede presto Basilio Baldracchi e poi Scalmana, Perugino e Simone Dapreda di quella famiglia di musicisti che oggi è istituzione a Condino. È da ricordare il 1928, anno in cui per la prima volta nella sua vita la Banda riceve dal Podestà d'allora un cospicuo contributo per l'acquisto degli strumenti e per far fronte alle spese di gestione (riparazioni, acquisto musica, compenso ai maestri, ecc.). Era il primo intervento di un'Amministrazione a favore di un'associazione che tanto contributo aveva dato alla formazione culturale delle nostre generazioni.

Ma già nuove ombre offuscano l'orizzonte. Dopo il 1928, nell'intento di «fascistizzare» il Paese, il regime, attraverso la scuola, i sindacati, le organizzazioni giovanili, le varie associazioni imponeva la sua retorica romaneggiante e militarista. Anche alla Banda si pretendeva di imporre fogge fasciste e il motto ufficiale del «credere, ubbidire, combattere» nelle manifestazioni che così travisavano il fatto musicale. Non si adeguarono però a queste strumentalizzazioni i dirigenti del Corpo bandistico d'allora per cui, dopo un travaglio di 4-5 anni, il complesso si scioglie definitivamente nel 1936, anno in cui nacque la Fanfara del Dopolavoro. Emerge, in questa circostanza ed ancora una volta, se ce ne fosse di bisogno, l'onesto ed equilibrato operare dei dirigenti della Banda che con le loro scelte coraggiose non si sono schierati in fazioni e non hanno contrabbandato la musica (che rimane ancora arte pura!) in manifestazioni coscienzianti ai vari poteri.

Passò anche la guerra ed ecco cosa scrive ancora Enzo Filosi: "Nell'immediato dopoguerra l'entusiasmo per la musica rinasce, riprende vigore: alcuni suonatori, per procurarsi gli strumenti musicali requisiti dai tedeschi durante il conflitto, pongono all'asta le proprietà del locale circolo ENAL, 'beccandosi' quindi una denuncia per appropriazione indebita e arrischiando di finire per un po' di tempo in galera. Una provvidenziale 'intercessione' salva gli ingenui ma entusiasti bandisti e la vita del complesso riprende sotto la spinta del M.^o Agostino Bertini".

È l'anno 1946 ed il giovane e preparato M^o Agostino porterà una salutare boccata di ossigeno al Corpo Musicale; egli fece giungere i suonatori ad un ottimo livello di preparazione e sull'onda di un giustificato entusiasmo si sentì in grado di proporre una manifestazione nuova: «Il Concertone». Era allora Presidente il Signor Alfredo Nicolini e Sindaco del Paese il Signor Sebastiano Mosca, colui che tolse dalle grane i bandisti che avevano messo i mobili all'asta del Dopolavoro per finanziare la ricostituzione della Banda. Il Concertone fu un enorme successo per cui negli anni successivi si ri-

peté nei vari paesi delle Giudicarie. L'opera del M^o Agostino fu grande e meritoria e gli effetti si possono constatare ancor oggi.

**IL POPOLO TRIDENTINO —
28.8.1948 • Pieve di Bono — Un
avvenimento eccezionale: un con-
certone — 200 esecutori — 6 cor-
pi musicali.**

L'iniziativa dei dirigenti del locale Corpo bandistico di organizzare un concorso fra le bande musicali giudicariesi aveva trovato subito favorevoli sviluppi nei vari Comuni tanto che nella primavera scorsa in occasione di una riunione dei dirigenti venne elaborato un programma. Aderirono: Pieve di Bono, Roncone, Tione, Cimego, Castello, Condino. Nel limite delle possibilità ogni corpo bandistico dispose per completare gli organici, organizzare, svolgere le lezioni, predisporre i programmi musicali, ecc.

Come previsto dal programma, la sede del primo grande concerto, è il centro organizzatore. Così domenica prossima in occasione della sagra «S. Felicissimo» che annualmente ha luogo nel capoluogo di Creto si svolgerà il tanto atteso convegno col seguente programma: ore 13, ingresso e ricevimento delle varie bande; ore 15,30, concerto della banda di Pieve di Bono; ore 16.15, della banda di Roncone; ore 17, di Tione; ore 17.45, di Cimego-Castello; ore 18.30, di Condino; ore 21, concerto a bande riunite con circa 200 esecutori.

Durante gli intervalli e dopo il concertone è predisposto un raro spettacolo pirotecnico.

Il concerto finale ha in programma i seguenti pezzi musicali:
1) Verdi: Aida, marcia trionfale;
2) Verdi: I Lombardi, coro; 3)
Zoboli: S. Cecilia, sinfonia.

Oggi

La Banda Musicale di Pieve di Bono, oggi, profondamente cosciente dell'apporto culturale in campo musicale che dà alla nostra comunità, si muove lungo l'indirizzo della continuità della tradizione, sicura di offrire, ai giovani particolarmente, quel bagaglio di valori che rimangono un patrimonio inestimabile anche per le nuove generazioni. Offre al giovane la possibilità di sentirsi inserito in un contesto sociale che lo soddisfa e nel quale diventa elemento attivo. Deve sostituirsi talvolta all'istituzione scolastica, che qui manca, onde permettere una specifica formazione in campo musicale che altrimenti sarebbe appannaggio solo dei ragazzi che vivono nella città dove ci sono Scuole musicali o Conservatori. Naturalmente non è un'opera del tutto esaustiva ma permette per lo meno al giovane di individuare particolari attitudini in campo musicale che poi può affinare in un ambiente adatto. È anche questo un piccolo contributo allo sviluppo armonico della personalità. In questi ultimi tre anni l'organico è stato potenziato con l'inserimento di numerosi musicisti formati al Corso allievi e nel Corso di orientamento musicale. Quest'ultimo è retto dall'Ins. Cristina Maestri ed è durato tutto l'arco dell'anno scolastico: i frequentanti sono 8 ragazzi dai 9 ai 12 anni. Il Corso allievi invece si tiene a Condino ed è stato istituito dalla Federazione dei Corpi Bandistici della Provincia di Trento. È retto dai Professori Emilio Garulli e Rolando Prezzi che con grande competenza e sensibilità educativa hanno affinato notevolmente le qua-

lità e la tecnica dei nostri allievi. Questi due Corsi annuali ci permettono di garantire prima un sicuro ricambio nell'ambito della banda e quindi il perpetuarsi della sua attività ed inoltre il miglioramento tecnico ed artistico nelle esecuzioni.

Ma la Banda Musicale tende anche ad aprirsi alle Frazioni ed ai Comuni che contornano la Pieve di Bono, conscia di poterli musicalmente servire, ed auspica la partecipazione di numerosi giovani ai Corsi di Orientamento Musicale, onde formare un complesso sempre più all'altezza dei compiti che l'attendono.

3 — STORIA DEI «CONCERTONI»

Il primo «Concertone» delle Bande Musicali delle Giudicarie si tenne il 29 agosto 1948 a Pieve di Bono. Ma ciò che pochi sanno è che furono i dirigenti del locale Corpo bandistico a volerlo, ad organizzarlo, dando inizio, così, ad un tipo di manifestazione che si è ripetuta nel tempo mantenendo intatto il suo fascino e le sue motivazioni. Uno scorcio anche furtivo alla stampa di allora manifesta chiaramente quale doveva essere l'entusiasmo che sosteneva gli ideatori e l'attesa da parte della popolazione di tutta la valle.

Tutte le iniziative agli inizi sono caratterizzate da uno slancio particolare; slancio che è un po' una scommessa con il tempo. Dobbiamo dire che gli scommettitori avevano motivo di essere ben certi

LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - 1948



**IL POPOLO TARENTINO —
4.9.1948 • Pieve di Bono —
Primo convegno annuale delle
bande musicali delle Giudicarie.**

Creto, il ridente e grazioso villaggio, capoluogo della Pieve di Bono, ha ospitato domenica 29 agosto il primo convegno annuale delle Bande musicali delle Giudicarie, al quale ha arriso il più lusinghiero successo.

La bella e suggestiva festa tanto attesa da tutta la popolazione della vallata, si è svolta nel clima della più fraterna e leale amicizia e della gioia più serena, nell'ordine più perfetto, e una lode sincera e meritata va ai solerti organizzatori che non hanno trascurato nulla per la buona riuscita della festa.

Alle ore 13.30 le bande hanno fatto il loro ingresso: prima quella di Cimego-Castello, seguita da quelle di Roncone, di Condino e di Tione, e si sono schierate in Piazza C. Battisti dove erano a riceverle la Banda di Pieve di Bono, tutte le Autorità locali con alla testa il sindaco dott. De Biasi.

Ai convenuti, il Presidente del Comitato organizzatore Sig. Salsa Placido ha porto il benvenuto e il saluto fraterno e cordiale di Pieve di Bono, e ha formulato l'augurio che alle loro esibizioni possa arridere il miglior successo.

È seguito in Municipio un ricevimento delle autorità presenti, dove il sindaco, con nobile ed elevata parola, ha illustrato ed esaltato l'alto significato della festa che per mezzo del potere divino della musica unisce le popolazioni della vallata, che rasserena gli animi, che educa il sentimento, ed ha poi esortato i colleghi ad aiutare e sostenere moralmente e materialmente le Bande che sono decoro e vanto dei nostri paesi, e che tanta parte hanno nell'educazione e nell'elevazione della gioventù.

Alle 15.30 sono iniziati i concerti, e prima a salire sul podio è stata la Banda di Pieve di Bono, che ha riscosso vivissimi consensi e applausi particolarmente nella esecuzione della fantasia della «Forza del Destino». Egualmente tanto apprezzati e applauditi fu-

rono i pezzi: «Fra Diavolo» (fantasia) eseguita dalla banda di Condino, «La serenata di Schubert» da quella di Cimego - Castello, «Rigoletto» (fantasia) da quella di Tione, e «Festa campestre» da quella di Roncone.

Ma lo spettacolo più attraente e suggestivo si è avuto in serata con il concertone a bande riunite. La Piazza C. Battisti, illuminata a giorno, gremita da migliaia e migliaia di spettatori, presentava un colpo d'occhio veramente imponente. Ben 178 esecutori, sotto la duttile bacchetta dell'ottimo e giovanissimo maestro Bertini Agostino, hanno eseguito la Gran marcia dell'Aida, il «Coro dei Lombardi» e la sinfonia «S. Cecilia». Il pubblico eccezionale ha lungamente applaudito ogni pezzo, ed ha reclamato a gran voce il bis della Marcia dell'Aida, che è stato cortesemente concesso.

La bella festa, che ci auguriamo possa essere la prima di una lunga serie, si è chiusa fra i canti di gioia, dopo una grande bichierata, che ha radunato all'albergo Pieve tutti i convenuti.

nella validità dell'iniziativa e noi oggi dopo 34 anni la ripetiamo negli stessi schemi e per le identiche finalità. Riconosciamo perciò intuizione e coraggio agli iniziatori e al M° Agostino Bertini che per la prima volta doveva misurarsi di fronte a sei Bande per un totale di 178 suonatori. Trascrivo puntualmente gli scopi principali cui mirava il 1° Convegno dei Corpi musicali delle Giudicarie: favorire lo sviluppo ed il perfezionamento tecnico-artistico delle bande della nostra zona; cementare sempre più i vincoli di amicizia fra i corpi musicali; allestire, con il Concertone, un avvenimento veramente eccezionale per i nostri abitanti.

Aderirono al Convegno le Bande di Roncone, Tione, Cimego, Castel Condino, e naturalmente Pieve di Bono. Il concerto si tenne in occasione della Sagra di S. Felicissimo; a bande riunite, in piazza C. Battisti, si eseguirono i seguenti pezzi: Verdi, Aida, marcia trionfale; Verdi, I Lombardi, coro; Zoboli, S. Cecilia, sinfonia. La Banda musicale di Pieve di Bono riscosse vivissimi consensi per la egregia esecuzione della fantasia dalla «Forza del Destino». Il Presidente del Comitato organizzatore, M° Placido Salsa, aveva porto il sa-

luto agli intervenuti. Un avvenimento eccezionalissimo e punto obbligato di riferimento per le successive iniziative della Banda Musicale.

Sulla scia del lusinghiero successo l'iniziativa si ripeté gli anni seguenti partendo da Condino, nel 1949. S'interruppe, quindi, per alcuni anni finché non fu ripresa sotto il patrocinio, però, della neocostituita Federazione dei Corpi bandistici della Provincia di Trento. La Federazione, attualmente presieduta dal Dott. Matteo De Biasi, svolge un importante ruolo nel coordinamento delle attività delle Bande e presta anche particolari servizi alle stesse. Per i Concertoni mette a disposizione anche dei Professori per la preparazione e l'organizzazione tecnica. I nostri Corpi si sono valse dell'esperienza del Prof. Carulli (direttore della Banda cittadina di Riva s/G. ed istruttore dei vari Corsi di perfezionamento) coadiuvato dal Prof. Prezzi (Insegnante presso la Scuola civica di Riva). Quest'anno a Pieve di Bono celebriamo il X° Convegno Bandistico Giudicariense patrocinato dalla Federazione ed il nostro pensiero va a quella prima edizione del 1948, per trarne i migliori auspici.

4 — CONCERTONE 1982

Nel gennaio scorso si è tenuta una riunione in Tione per concordare sedi e programma del Concertone 1982. Erano presenti i Presidenti ed i Maestri delle Bande Giudicariesi e il geom. Antonio Di Camillo come rappresentante delle nostre Bande in seno alla Federazione dei Corpi Bandistici. Anche per il normale avvicendamento, si pervenne alla decisione di tenere i concertoni rispettivamente a Pieve di Bono il 3 luglio e a Pinzolo il 17 luglio. Come tutti sanno, nel Comprensorio delle Giudicarie sono attualmente in attività 10 bande e fino all'anno 1976 partecipavano tutte e dieci al Concertone annuale. Con l'aumento del numero dei componenti divenne pressoché impossibile, in certe situazioni, ospitarle tutte, per motivi organizzativi e logistici. Per cui si addivenne all'odierna soluzione di limitare la partecipazione a 5 bande, con un numero di suonatori che si aggira sui 200. A Pieve di Bono si incontreranno le bande di Storo, Condino, Cimego, Vigo-Darè e Pieve di Bono; a Pinzolo le bande di Castel Condino, Roncone, Tione, Ragoli e Pinzolo. Il raduno dei complessi confluenti a Pieve di Bono avverrà, presso il Centro scolastico di Creto, sabato sera, alle ore 20, del 3 luglio 1982.

La ricostruzione storica è stata curata dall'ins. Vittorino Tarolli, Presidente della Banda Musicale di Pieve di Bono.

**IL POPOLO TARENTINO —
27.3.1949 • Pieve di Bono — Il
secondo convegno annuale delle
bande musicali.**

È ancora vivo il ricordo del primo grande convegno delle bande musicali delle Giudicarie che si è svolto con esito lusinghiero a Creto di Pieve di Bono il 29 agosto dello scorso anno, che già si accarezza l'idea del secondo grandioso convegno che avrà luogo a Condino nel mese di maggio. Hanno aderito le Bande di Roncone, Tione, Pieve di Bono, Cimego, Castello, Storo e Condino. Un complesso musicale di ben 180 elementi, che si prefigge di allietare, rasserenare gli animi, educare i sentimenti, unire le popolazioni della Valle col potere divino delle note musicali.

Sotto gli auspici della presidenza solerte della locale banda si è formato un comitato cui fanno parte il sindaco, la Giunta municipale, i dirigenti delle istituzioni locali; i quali si sono riuniti l'altra sera per gettare le basi del programma che si svolgerà in quella giornata primaverile.

LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - 1965



BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO

Anno di fondazione: 1859

Sede: **Creto**

Suonatori: 42

Direzione: Presidente *Ins. Vittorino Tarrolli* - Vicepresidente *Achille Pollini*
- Segretario Cassiere *Gianni Armani*
- Consiglieri: *Marcello Rota, Daria Pollini, Lidia Maestri, Fabio Tagliaferri, Vittorio Poletti, Mario Romanelli, Giorgio Radi, Livio Armani, Paolino Franceschetti, Agostino Bertini.*

Maestro *Feliciano Armani.*

Componenti suonatori: Comune di *Pieve di Bono* n. 39 (28 di *Creto*, 8 di *Strada*, 2 di *Por*, 1 di *Agrone*); Comune di *Bersone* n. 1; Comune di *Daone* n. 1; Comune di *Praso* n. 1.

PROGRAMMA '82

- *Domenica 21 febbraio:* Carnevale di Daone.
- *Domenica 30 maggio:* Prima comunione a Pieve di Bono.
- *Domenica 13 giugno:* Processione del Corpus Domini a Creto.
- *Sabato 3 luglio:* Concertone delle Bande giudicariesi a Creto.
- *Venerdì 16, sabato 17 luglio:* Partecipazione alla «Sagra del Folclore» a Creto.
- *Domenica 18 luglio:* Sagra del Carmine a Strada.
- *Sabato 24 luglio:* Concerto al Parco «Isol» a Creto.
- *Domenica 8 agosto:* Sagra di S. Lorenzo a Por.
- *Sabato 14 agosto:* Concerto a Creto.
- *Domenica 15 agosto:* Sagra dell'Assunta a Daisindo (Lomaso).
- *Lunedì 16 agosto:* Festa di S. Rocco a Cologna.
- *Domenica 29 agosto:* Sagra di S. Felicissimo a Creto.
- *Sabato 4 settembre:* Gita sociale.
- *Domenica 10 ottobre:* Sagra di S. Giustina a Pieve di Bono.
- *Lunedì 1 novembre:* Commemorazione dei Defunti a Creto.
- *Domenica 7 novembre:* Commemorazione dei Caduti di tutte le guerre a Creto.

LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - 1980



BANDA SOCIALE DI CIMEGO

Anno di costituzione: **anteriore al 1850**
Componenti suonatori: **28**
Presidente: **dott. Claudio Luchini**
Maestro: **Fedele Bertini**

La Banda Sociale di Cimego vanta la sua prima costituzione negli anni antecedenti il 1850 — quindi risulterebbe una delle più antiche delle Giudicarie —, ma l'esatta ricostruzione della sua vitalità e della sua storia risulta quanto mai difficile. Dei primi ottant'anni della Banda di Cimego non si conosce quasi nulla: si sa soltanto che ha fatto parte integrante della vita sociale dell'attivo centro della Val del Chiese e che in ogni epoca ha lasciato traccia della sua presenza e della sua intensa attività. Del periodo 1930 sono rimasti dei nomi famosi: 'el Tone Lungo', Antonio Girardini 'Palet' ed il maestro Fedele Bertini: non sono che una traccia di un intenso momento di produzione musicale e di presenza sociale che a tutt'oggi fa da punto di riferimento e di incoraggiamento. Purtroppo questa fase positiva si arresta verso gli anni '60. Si deve poi attendere il 1974 per ritrovare una 'rinascita' del sodalizio grazie all'intraprendenza di Carlo Luigino Tamburini.



BANDA SOCIALE «G. VERDI» DI CONDINO

Anno di costituzione: **1871**
Componenti suonatori: **43**
Presidente: **Antonio Di Camillo**
Maestro: **Bruno Dapreda**

Condino può giustamente vantare una delle più prestigiose bande musicali delle Giudicarie e del Trentino, e ciò in conseguenza soprattutto — oltre che del costante impegno dei suoi concittadini — della presenza della nota famiglia di musicisti Dapreda. Infatti dopo la sua istituzione, nel 1871, il sodalizio viene affidato verso gli anni 1890 a Simone Dapreda, che lo dirigerà fino agli anni '30; quindi la 'bacchetta' dalle sue mani passa a quelle dei figli Gino, Celestino, Ottavio, e Guido; quest'ultimo, dopo oltre 50 anni di 'servizio', l'ha affidata alle mani del figlio Bruno. Caratteristica del complesso è stata sempre una peculiare scelta del repertorio e il persistente impegno di ottenere esecuzioni esemplari. Oltre alla partecipazione convinta e costante alla vita cittadina — la Banda di Condino non ha mai avuto crisi e la sua attività è rimasta ininterrotta dalla fondazione ad oggi —, il complesso è molte volte 'in trasferta' verso numerosi centri della provincia, ma molto più spesso nella confinante provincia di Brescia, in modo particolare nei territori della zona del Lago di Garda.



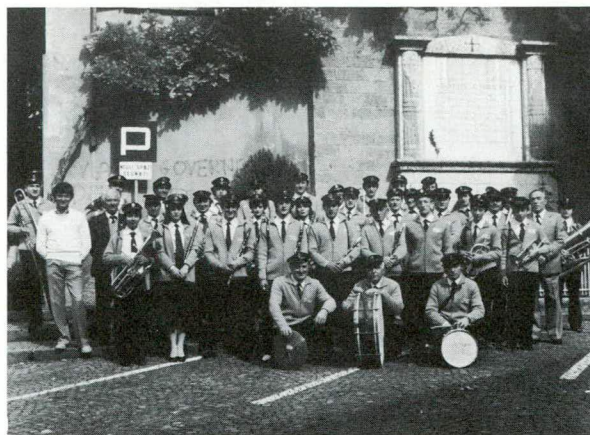
BANDA MUSICALE DI VIGO-DARÈ

Anno di costituzione: **anteriore al 1848**

Componenti suonatori: **36**

Presidente: **Cav. Olivo Zontini**

Maestro: **Costante Zocchi**



La data di fondazione della Banda Sociale di Storo non risulta da nessun documento storico, ma è data per certa la sua presenza nel 1848 con l'arrivo dei Corpi Franchi. In quella circostanza il Corpo bandistico storese suonò l'inno nazionale italiano. Ritiratisi i Corpi Franchi, la banda venne richiamata dal governo tedesco per i sentimenti anti-austriaci manifestati; la diretta conseguenza fu il suo scioglimento. Dopo alterni periodi di attività la banda venne ricostituita verso il 1898. Nel 1907 venne stilato il primo statuto del Corpo Musicale, che nel 1908 risulta composta da 21 elementi. Nel 1913 venne organizzata una lotteria pro-banda per l'acquisto di nuovi strumenti. Con la prima guerra mondiale l'attività della banda venne sospesa e riprese nel 1919. Nel 1938 pare certa l'esistenza di due bande nettamente distinte: una composta da elementi anziani, l'altra da giovani; l'unificazione delle due è merito del dottor Cima. Anche con la seconda guerra mondiale l'attività della banda venne sospesa per riprendere nel 1945 fino al 1962, quando si sciolse per ricostituirsi come Fanfara degli Alpini, la quale nel 1967 cessò la propria attività per rinascere nuovamente con la denominazione «Banda Sociale di Storo». Dalla Fondazione si sono alternati i seguenti maestri: Costante Zocchi, Luigi Barella, Simone Dapreda, Danilo Baratella, Celestino Dapreda, Nicola Malcotti, Pietro Zontini, Costante Zocchi.

BANDA SOCIALE DI STORO

Anno di costituzione: **1924**

Componenti suonatori: **44**

Presidente: **Vittorio Bertini**

Maestro: **Silvio Tardivo**

Nel 1924, il responsabile della pubblica amministrazione Anselmo Dorna fondò il Corpo Musicale di Vigo-Darè, del quale fu anche il primo maestro, mentre a primo presidente veniva eletto Emanuele Stefani. Per partecipare al sodalizio occorreva impegnarsi con un versamento di 270 lire, che gli interessati dovettero versare 'a rate' tante erano le difficoltà di vita di quegli anni. Dalla sua fondazione ad oggi il Corpo Musicale fu sempre presente — senza né crisi né tentennamenti — alla vita pubblica locale e valligiana, portando la propria disponibilità anche in altre località giudicariesi, in varie valli del Trentino e pure in altre regioni. Alla direzione musicale si susseguirono, dopo il Dorna, Giuseppe Scarazzini, Eligio Bertini, Giovanni Ferrari e Silvio Tardivo, mentre la presidenza passava dallo Stefani ad Arturo Pangrazzi, a Giuseppe Dorna ed a Vittorio Bertini.



CONCERTONE DELLE BANDE GIUDICARIESI

PROGRAMMA

Ogni singola «Banda» si esibirà in un concerto proprio con la presentazione di due brani musicali; quindi seguirà il «Concertone d'insieme», coordinato dal M° prof. Emilio Carulli, e diretto dal M° Feliciano Armani.

CONDINO

G. Filippa
John Holliday

Festa di Campagna
Stelle e Striscie

Sinfonia
Marcia

CIMEGO

A. Eusebietti
A. Bernhauer - M. Uhl

Scampagnata
Österreichische Marschperlen

Marcia
Pot-Pourri

STORO

Werner Morscher
Hans Hartwig

Hoch sind uns're Berge
Russisches Tagebuch

Marcia sinfonica
Fantasia

VIGO-DARÈ

S. P. Laro
G. Orsamando

Lijnbaan Mars
Olandese

Marcia
Marcia sinfonica

PIEVE DI BONO

M. Bartolucci
Lex Abel

Pierot in festa
Longstreet Dixie

Fantasia
Marcia

CONCERTONE D'INSIEME

John Philip Sousa
A.C. Van Leeuwen
Lex Abel
A. d. Arend
Rudi-Seifert-Kressbronn
Guido Dapreda
G. Bussoli

The Tunderer
Brodway
Rimbalzello
Suite Johann Krieger
Western Party
Giudicarie
Inno al Trentino

Marcia
Fantasia
Sinfonia
Suite
Sinfonia
Marcia
—

Ritorna la Sagra del Folclore



SAGRA DEL FOLCLORE

Prime edizioni; 1976, 1977, 1978

Ente promotore: Coro Azzurro di Strada

Collaborazioni:

- Amministrazione comunale P. Bono
- Associazioni Pro Loco: Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso, Prezzo
- Biblioteca Comunale P. Bono
- Banda Musicale di P. Bono
- Circoli Culturali di: Agrone, Cologna, Por, Strada
- Circolo Fotoamatori P. Bono
- Comando Stazione Carabinieri P. Bono
- Coro «Re di Castello» di Daone-Praso
- Corpo Vigili del Fuoco di P. Bono
- Fanfara A.N.A. di P. Bono
- Gruppo A.N.A. di P. Bono
- Sezione SAT di P. Bono
- Unione Sportiva Pieve di Bono

Settori operativi:

- Ufficio Stampa e Pubblicità
- Impianto diffusione e registrazione sonora
- Impianto di illuminazione
- Allestimento strutture
- Reclutamento personale di servizio
- Organizzazione turni di servizio
- Approvvigionamenti
- Biglietteria all'ingresso
- Vendita articoli pubblicitari
- Ospitalità
- Conduzione spettacoli
- Organizzazione del Dibattito
- Organizzazione delle Mostre fotografiche
- Organizzazione dell'Animazione (per ragazzi e per adulti)
- Organizzazione del Torneo di calcio
- Cucina interna (per ospiti)
- Cucina esterna (per clienti)
- Gestione ristorante
- Gestione spaccio
- Gestione osteria
- Parcheggio e vigilanza
- Economato
- Ufficio di segreteria
- Servizio informazioni
- Programmazione e coordinamento dei settori

Ritorno

Spiegare ed illustrare oggi — alla vigilia della sua quarta edizione —, da parte dei promotori e degli organizzatori il perchè della «Sagra del Folclore» o tracciare la «storia» di una iniziativa nata solo nel 1976, potrebbe apparire un tentativo di analisi ancora lontano da una possibile visione critica ed oggettiva di una manifestazione che ha visto coinvolte — in entusiasmo, attività, partecipazione e soddisfazione — le popolazioni della Conca e delle zone viciniori della Valle di Bono e della Valle del Chiese.

Quale «premessa» all'edizione 1982, ed a testimonianza del passato, si crede utile ed opportuno riportare qui alcuni documenti dei vari organi d'informazione, dai quali sarà più facile — per l'attento lettore — trarre motivazioni e considerazioni personali su di una «Sagra del Folclore» che ormai dovrebbe e potrebbe essere di tutti: promotori, organizzatori, collaboratori, operatori (a qualsiasi livello) e partecipanti.

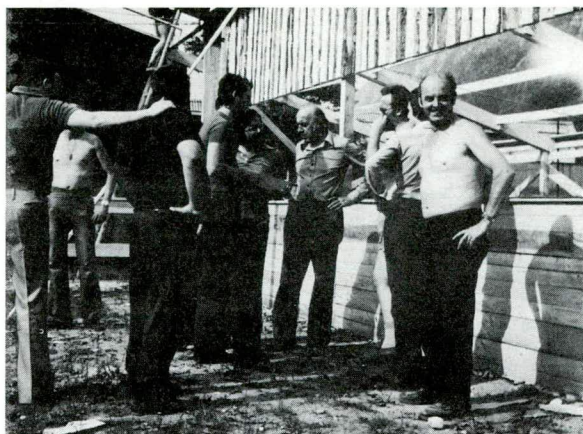
La stagione turistica vede all'opera a Pieve di Bono un gruppo di volontari che hanno preso l'iniziativa di allestire una grandiosa manifestazione popolare in favore di valligiani, villeggianti e turisti denominata «La sagra del folclore». L'iniziativa è stata presa dal «Coro Azzurro» di Strada, il quale ha trovato risposta e collaborazione in vari enti, fra cui amministrazione comunale, Pro loco, Pro loco Bersone, comando stazione carabinieri, banda civica, fanfara Ana, coro «Re di Castello» di Daone, sezione Sat, società sportive, sezione Ana, mentre l'assessorato provinciale alle attività culturali e sportive ha assicurato il suo patrocinio.

Il settore concertistico vedrà il succedersi non solo dei complessi locali (banda civica e fanfara Ana di Pieve di Bono e cori di Daone e di Strada), ma vedrà la partecipazione straordinaria del corpo bandistico «Musikkapelle» di Oberhausen (Germania) e di altri sodalizi di fama mondiale con i quali gli organizzatori sono in via di stipulare definitivi accordi.

Si tratterà di «tre giorni» di gran festa popolare, rallegrati da un apparato organizzativo che ha previsto anche l'allestimento di spacci e mense popolari per dar modo ai partecipanti di trascorrere dei lunghi periodi nella zona seguendo il succedersi delle varie fasi delle iniziative in programma.

Caratteristica dell'intera manifestazione — secondo il pensiero degli organizzatori — dovrà però essere il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale locale (sia della conca che della valle) per incentivare l'interesse e la possibilità di porre il turismo di massa a contatto non solo con le bellezze naturali delle nostre valli e delle nostre montagne, ma anche a diretto contatto con il modo di vivere e di intendere la vita da parte delle nostre genti. E' infatti indubbio che il turismo obbliga all'impatto improvviso e molte volte incompreso tra persone provenienti da luoghi molto distanti, ma spesso molto più distanti per usi e costumi e per sensibilità di fronte ai problemi fondamentali della vita. È pertanto necessario che le nostre popolazioni si rendano preparate ad offrire agli ospiti non solo strutture ricettive di qualsiasi tipo, ma anche la reale possibilità a recepire, ad accettare ed a comprendere un modo di concepire la convivenza umana che ha sempre caratterizzato le popolazioni montane di questa nostra terra.

In questo senso la manifestazione di Pieve di Bono dovrebbe costituire un punto di partenza per incentivare in tutta la Val del Chiese la ricerca e la catalogazione dell'immenso patrimonio di storia e di etnografia che la contraddistingue per saperlo tramutare in ricchezza di vita, in reale valore operativo per l'oggi e per il domani, sia in senso strettamente culturale e civico per noi, sia in senso dinamico verso gli altri soprattutto nel settore del turismo.



Da ALTO ADIGE — Mercoledì 14 luglio 1976

Nell'ambito di questi tre giorni di festosi incontri di gente, spicca un'iniziativa che coinvolge un po' tutta la valle del Chiese: si tratta del dibattito pubblico che si articola in due specifiche direttive: a) la cultura popolare trentina nuova e preziosa offerta turistica; b) le possibilità della conca di Pieve di Bono in particolare e della valle del Chiese in generale di offrire una propria «cultura locale» nella dinamica comprensoriale che prevede anche per questa zona un suo sviluppo turistico.

È previsto l'intervento di autorità ed esperti a livello provinciale, comprensoriale e zonale per l'impostazione di un discorso che dovrà poi svilupparsi con l'apporto diretto di uomini di cultura, di pubblici amministratori, di giovani impegnati, di operatori economici della valle del Chiese al fine di poter giungere a chiarificare almeno le linee essenziali su cui impostare un turismo dal volto nuovo: un turismo cioè che sia capace non solo di rispondere a richieste di domanda ed offerta sul puro piano economico, ma un turismo dal volto umano, attraverso il quale l'incontro di genti di terre diverse abbia a costituire una maggior ricchezza sul piano umano, un maggior progresso sul piano delle conquiste intellettuali, morali, sociali.

Di fronte a questa tematica, che ci si appresta ad affrontare con serietà e con impegno civico, la sagra del folclore riceve una nuova luce e non potrà limitarsi a diventare un passatempo qualsiasi tanto per «riempire» le ferie estive con ore di svago e di allegria. Con molta saggezza i promotori dell'iniziativa hanno saputo porre il dito nell'occhio del ciclone, in un momento storico in cui il comprensorio — il nuovo organismo partecipativo che ci responsabilizza alla base — è impegnato a dare al territorio una sua struttura amministrativa ed economica, alla luce di chiari principi e di altrettanto chiare e non personalistiche o campanilistiche richieste sociali. Fra le iniziative assunte dall'assessorato alle attività culturali di Trento figura la costituzione di «gruppi di studio sul patrimonio artistico, storico e popolare del Trentino in un piano di aggiornamento, di innovazione e di educazione permanente», i quali dovranno suscitare «l'interes-

se per la scoperta del patrimonio storico, artistico e popolare in ogni singola valle assumendolo nei suoi significati e nel suo valore», al fine di «inserire la storia locale nel contesto socio-storico generale, dando un senso concreto ed ambientato allo stesso insegnamento scolastico di tale disciplina, evitando nel contempo ogni possibile isolamento culturale». Nelle finalità dei promotori centrali di tale iniziativa vi è la convinzione di poter «avviare un processo di sensibilizzazione della comunità trentina e di presa di coscienza di un patrimonio che è intrinsecamente suo».

Se su queste basi sta muovendosi l'assessorato alla cultura, altrettanto si deve arguire che possa muoversi in questa direzione anche quello del turismo, impegnato come è ad offrire alla clientela mondiale un «Trentino completo», fatto cioè non solo delle sue bellezze naturali, delle sue attrezzature turistiche e dei suoi impianti dal chiaro intento «economico», ma fatto soprattutto di popolazioni ricche di personalità, ricche di un loro modo di intendere e di vivere la vita, cariche di storia tanto diversa da quella di altre genti, sovraccariche di usi, costumi, tradizioni, folclore, architetture, canti, poesie, dialetti e via discorrendo.

E queste genti non possono più permettere che «si venda» il Trentino senza tener conto delle persone e delle comunità che qui sono cresciute, qui hanno vissuto i loro stenti, qui hanno costruito il verde delle valli, qui hanno inventato le architravi in legno, qui hanno sognato e concretato le baite, qui hanno intriso di sudore le stradicciole, i sentieri, i muri a secco, qui hanno illuminato di fede le chiese, i campanili, i capitelli, qui hanno profuso tutta la loro esistenza in costumanze che si sono intessute di rapporti umani, sempre frequenti, sempre vivaci, sempre comprensivi sui sagrati delle chiese o nei filò, o nelle gite in montagna, o nelle fatiche della fienagione e dei pascoli alpini.

Tutto questo «capitale» non può essere messo in vendita, ma «a disposizione» sì, a patto però che venga rispettato, compreso e convissuto in un rapporto nuovo che obblighi l'ospite — pur sempre con la «O» maiuscola — a conoscere, a rispettare e quindi a condividere con noi ciò che è nostro per eredità e per conquista, ma che nel contempo è di tutti perché tutti compresi nell'ambito di una umanità che è pur sempre senza confini.

Tutti i convalligiani restano quindi invitati al dibattito «sotto il telone», al campo sportivo di Pieve di Bono, sabato alle 9.30; tutti potranno avere la parola sui due temi che il programma ha così concepito: 1) Cultura popolare per un turismo partecipato; 2) proposte culturali della valle del Chiese nell'ambito della programmazione comprensoriale del C8. Temi che nel programma stesso trovano questa giustificazione: «Il Trentino, nella sua prospettiva turistica offre all'ospite, oltre alle bellezze naturali ed alle infrastrutture soprattutto il patrimonio culturale della sua gente: in questa prospettiva, quali potenzialità possiede ed è in grado di of-

fruire la Val del Chiese?». Questo sarà il contenuto dei temi proposti al dibattito, al quale presenzieranno autorità ed esperti a livello provinciale, comprensoriale e zonale ed al quale parteciperanno attivamente, fattivamente e concretamente le forze vive ed operanti della «conca» e della «valle».



Da ALTO ADIGE — Venerdì 16 luglio 1976

Gli organizzatori si ripromettono di giungere a sollecitare l'opinione pubblica della zona — e soprattutto l'interesse dei pubblici amministratori e degli operatori economici — verso quell'elemento costitutivo della nostra comunità che è dato dagli usi, dalle tradizioni, dal dialetto, dall'architettura, dal modo di lavoro, dalla intuizione di vita che ci contraddistingue da tutte le altre comunità; così come avviene per qualsiasi altra comunità del mondo. Non si può e non si deve mostrare al prossimo — sia egli conterraneo, convalligiano o di qualsiasi altra Regione o Stato — soltanto l'aspetto esteriore del proprio ambiente di vita; occorre «farlo entrare in casa», cioè renderlo capace di vivere la nostra stessa vita, renderlo efficacemente partecipe dei nostri sentimenti e della nostra stessa intimità. Solo allora chi ci avvicina potrà comprenderci e comprendere nel contempo le nostre particolarità, e poi il desiderio di condividere con noi sia ciò che è patrimonio naturale sia, soprattutto, ciò che è patrimonio culturale, perché frutto del sacrificio e della abnegazione di innumeri generazioni, qui vissute in tempi ed in situazioni storiche diverse. Questo vorrà significare essenzialmente la «Sagra del folklore» di Pieve di Bono: un incontro nuovo tra tanta gente, che si ritroverà per divertirsi e per riavvicinarsi anche ad un desco dove cibo e bevanda non saranno altro che uno degli infiniti modi trovati dall'uomo per avvicinarsi all'altro e condividere con lui tutta la sua vita.

Accanto all'impegno di fondo, quindi, la «gran festa» offrirà iniziative disparate atte a divertire ed a soddisfare esigenze diverse; e ciò grazie al «miracolo» che ha saputo accomunare in un'unica fattiva collaborazione i seguenti enti: Pro loco di Pieve di Bono, Bersone, Daone e Praso, Unione Sportiva

FESTA DEL FOLCLORE



*Oberhausen:
una costante
gradita ed attesa presenza*

CURIOSANDO IN ARCHIVIO



*Gli Ospiti di Oberhausen
sempre disponibili
anche sulle pubbliche piazze*



*Una firma prestigiosa:
il Coro SAT.
Accoglienza entusiasmante*



*5 Comuni...
assegnano
il «Trofeo Sagra del Folclore»*

P. Bono, SAT e ANA di P. Bono, Circoli culturali della Conca, Associazione Pro Boniprati, Banda musicale di P. Bono, Fanfara ANA di P. Bono, Coro Re di Castello di Daone-Praso, Musikkapelle Oberhausen (Baviera), Gruppo folcloristico Chirafonte di Trento, Duo Pederzolli-Meneghelli di Rovereto, Carabinieri di P. Bono, Comitato esecutivo «Sagra del folclore». Questa elencazione costituisce già un primo positivo traguardo dall'iniziativa del Coro Azzurro di Strada: l'aver raggiunto, cioè anche nella nostra terra la capacità di confrontarsi nella fattiva collaborazione del «fare» e non solo nel discutere o nel contrapporsi soltanto in situazioni dialettiche. La vicendevole convergenza verso interessi e mete comuni è già la riprova di una possibilità di incontri nei momenti e sui suoi problemi che più premono per la vita ed il progresso socio-economico della nostra valle.

Cultura e turismo sì, ma a patto che siano inseriti in un discorso più ampio che comprenda tutti i settori di vitale importanza per una comunità — come quella della Val del Chiese — che deve ancora uscire da una situazione storica che l'ha sempre posta in uno stato di depressione economica e quasi emarginata dal contesto storico che ha invece coinvolto positivamente altre zone limitrofe. Chissà che la «buona volontà» dei promotori che hanno voluto donare alcune giornate di festa alla propria gente, non sia anche l'inizio di un nuovo periodo per la Val del Chiese, «unita» nel comune sforzo verso un «Suo Domani».



Da L'ADIGE — Venerdì 23 luglio 1976

La prima edizione della sagra del folclore ha registrato un grosso successo, con una presenza di pubblico superiore alle stesse aspettative degli organizzatori. Il triduo di feste ha avuto però il suo punto centrale nel pubblico dibattito sui temi: Cultura popolare per un turismo partecipato; Proposte culturali della val del Chiese nell'ambito della programmazione comprensoriale del C8. Cioè l'organizzazione intendeva centrare la manifestazione folcloristica su una parte propositiva per poter

impostare un discorso nuovo nell'ambito del settore turistico.

Sgomberiamo pure il campo dalle facili illusioni: se il concorso alla festa è stato unanime, non altrettanto la partecipazione al dibattito. Di fronte a problemi importanti e caratterizzanti di un certo tipo d'intervento programmatico, proprio nella visione del Piano urbanistico comprensoriale, la partecipazione è stata invero piuttosto deludente.

Peccato perché si sono toccati argomenti importanti e si è pure intravista una chiara visione d'insieme del problema turistico del Chiese, anche in chiave politica. Lo stesso tavolo della presidenza offriva per i vari interventi e relazioni in calendario, oratori di primo piano, molto preparati.

Il dibattito è stato comunque assai positivo e se non ricco di proposte senz'altro di analisi e di diagnosi da tenere presenti. Dopo il saluto del maestro Basilio Mosca, che nella sua qualità di direttore del coro Azzurro, l'ente che ha promosso ed organizzato la manifestazione, è stato un po' l'animatore della tre giorni, il giornalista ed esperto di turismo Paolo de Domenico ha tenuto una sintetica prolusione sulla genesi e lo sviluppo storico del fenomeno turistico, come fattore umano e sociale per inquadrare appunto l'argomento e trasferirlo nella realtà locale in coordinazione ad un substrato culturale di cui è particolarmente ricca la valle del Chiese.

Il prof. Beppino Agostini in rappresentanza dell'assessorato alle attività culturali ha parlato delle bellezze artistiche di cui la valle del Chiese è depositaria ed ha proposto incontri più frequenti a vari livelli proprio per studiare la possibilità di conservazione, ma soprattutto di valorizzazione per l'uomo di questi beni incommensurabili. Erano pure presenti il dott. Viola dell'assessorato alla cultura, il signor Diego Castellini in rappresentanza del sindaco cav. Nicolini, il presidente della Pro Boniprati Dario Tarolli. Gli interventi del pubblico hanno vivacizzato il dibattito.

Sono intervenuti il preside della locale scuola media, l'ing. Carlo Franceschetti che fa parte dell'équipe tecnica incaricata della stesura del Piano urbanistico comprensoriale, il dott. Claudio Lucchini, il maestro Tarolli, il maestro Primo Antonini, il neo eletto sindaco di Bersone Marco Bugna. In pratica dai vari interventi è emersa una certa contrarietà per un turismo di massa e soprattutto per uno sviluppo turistico d'alta montagna, ma si è indicata, questa specialmente la linea degli esponenti della sinistra che hanno preso la parola, un'attività turistica complementare con valorizzazione delle strutture dei paesi del fondovalle con incentivi al rifacimento di quei caseggiati caratteristici vecchi che altrimenti saranno destinati ad un lento ma sicuro abbandono.

L'importante è aver impostato il problema e di averlo sviscerato. Il dibattito tuttavia non è stata l'unica iniziativa, strettamente culturale, dell'intera manifestazione.

Successo hanno riscosso la mostra di pittura e la mostra fotografica. La prima raccoglieva le opere più significative, premiate e segnalate nelle sei edizioni del concorso «Tavolozza in montagna», organizzato dalla sezione SAT di Pieve di Bono e riservato agli scolari e alunni delle scuole elementari e medie della zona. Tutte le opere presentate erano ispirate alla presenza della SAT sulla montagna alla montagna con i suoi fiori e la sua fauna, all'opera dell'uomo in montagna e all'illustrazione di un canto della montagna. La mostra fotografica esponeva le opere fotografiche premiate nel recente concorso fotografico indetto dalla «Pro Boniprati» sul tema «Paesaggi locali e figure caratteristiche».

Interessanti gli itinerari culturali guidati, intesi ad una migliore conoscenza del patrimonio artistico della zona: chiese, monumenti, edifici caratteristici, ruderi storici e località interessanti. Ma la presenza stessa dei complessi musicali locali ed ospiti ha costituito una pagina interessante di cultura. Infatti hanno contribuito ad allietare le serate con concerti e trattenimenti danzanti la Banda Musicale di Pieve di Bono, il coro di montagna «Re di Castello» di Daone e Praso, la fanfara «ANA» di Pieve di Bono, il duo Pederzoli - Menegalli che hanno introdotto nell'insieme della festa un'immagine di classicità con i loro brani musicali e la bravura della loro interpretazione, la Musikkapelle di Oberhausen, un complesso strumentale della cittadina bavarese, composto di 25 elementi, molto affiatato e preparato, diretto dal maestro Johann Schaller che ha festeggiato per l'occasione il proprio 50° di fondazione, il gruppo folcloristico «Chiarafonte» di Trento ed il coro Azzurro di Strada, l'ospitante in pratica di tutta la grandiosa festa.

Potremo dire che è stato un felice gemellaggio fra gli orchestrali e gli accompagnatori di Oberhausen e Pieve di Bono, tramite il coro «Azzurro» in uno scambio reciproco che ha già una sua profonda radice. Alla festa non poteva mancare la cornice sportiva che è stata caratterizzata da un torneo calcistico quadrangolare. Per tutte le giornate ha funzionato un ottimo servizio di cucina e bar con i piatti tipici molto gustosi. Quanti hanno fatto gli onori alla sagra del folclore?

Difficile stabilire un numero; però si è andati oltre le cinquemila presenze preventivate. Il tempo è stato complessivamente favorevole, anche se il tremendo acquazzone abbattutosi furioso sulla zona verso le 22 di domenica ha anticipato di qualche ora la chiusura. L'organizzazione aveva predisposto tutto: un ampio capannone prefabbricato con travatura in legno e telo soprastante ha garantito una capienza a sedere di cinquecento persone, per fronteggiare qualsiasi evenienza.

Annesse le cucine, il ristoro, l'ufficio informazioni ed i servizi. Tutto era stato allestito nel campo sportivo, con ottimo impianto di diffusione sonora e con aree di parcheggio sufficienti a garanti-

re un buon afflusso da tutti i centri vicini. Il festival folcloristico all'insegna delle più tipiche tradizioni locali per un rapporto nuovo fra genti di terre diverse, nel recupero e nella salvaguardia del patrimonio storico, artistico, popolare della conca di Pieve di Bono e dell'intera valle del Chiese ha iniziato veramente un discorso nuovo che ci auguriamo possa essere portato avanti con questo spirito genuino.



Da L'ADIGE — Mercoledì 13 luglio 1977

Nell'ambito di una proposta culturale unitaria della conca di Pieve di Bono, ha un suo preciso significato la «Sagra del folclore», nata per iniziativa del coro Azzurro di Strada, ma subito assunta a simbolo di unità culturale ed operativa di tutta la Conca. Infatti l'invito rivolto ancora in occasione della prima edizione 1976 — e ripetuto quest'anno per questa seconda edizione 1977 — è stato entusiasticamente accolto in ogni centro della Conca e non è certo possibile stabilire un elenco di valori in partecipazione ed in collaborazione: da ciascun centro abitato è scaturita una scintilla, da tutti è venuto l'aiuto e la partecipazione, in tutti è stata riscontrabile la soddisfazione di un incontro che ha saputo riavvicinare chi forse per troppo tempo era rimasto staccato dal vicino.

Sarebbe facile parlare di riuscita e di entusiasmo basandosi soltanto sull'esteriorità di una manifestazione che presenta concreti dibattiti, mostre, banchetti culinari, tornei calcistici, trattenimenti vari in una ridda di contrasti e di interessi che trascinano le folle alla spensieratezza, alla gioia di stare insieme, all'allegria più spensierata e chiassosa. Ma tutto questo è dato per scontato, mentre resta nel sottofondo l'anelito alla costruzione di una comunità nuova, l'affannosa ricerca di legami culturali destinati a non rompersi con la «fine della festa», la tensione costante a far sì che la collaborazione per la «sagra» diventi effettiva collaborazione sociale per il domani.

Quest'anno la «Sagra del folclore» si è accentrata in modo particolare sulla «musica», non tanto con

Continua a pag. 30

«Ove l'Adanà si getta nel Chiese, la valle forma una Conca, tutta sparsa di paeselli»: così il Brentari nel suo terzo volume di «La guida del Trentino» edita già nel lontano 1890. Si tratta della «Conca di Pieve di Bono»: un'entità geografica a sè stante, nettamente distinta dal resto della val del Chiese che a nord della Conca di Pieve di Bono vede la zona di Lardaro - Roncone sino alla Sella di Bondo, ed a sud la piana di Condino e Storo sino al lago d'Idro. È una vera e propria «conca», dal fondovalle solcato dal torrente Adanà e dal fiume Chiese — lungo i quali sono sorti i centri abitati di Agrone, Por, Strada, Creto e Cologna —, e dei declivi montani, verdeggianti di prati e castagneti, sui quali «come branchi di pecore pascenti» occhieggiano i centri di Por in sponda sinistra dell'Adanà, di Prezzo in sponda destra del Chiese, e di Bersone, Praso e Daone in sponda sinistra del Chiese.

Anticamente tutti questi centri costituivano la parte essenziale della Pieve di Bono (la quale comprendeva anche le parrocchie di Lardaro e Roncone); ora, invece, amministrativamente, le frazioni di Agrone, Cologna, Creto, Por e Strada sono riunificate nell'unico comune di Pieve di Bono, mentre tutti gli altri centri — Bersone, Daone, Praso e Prezzo — sono tornati ad essere comuni autonomi.

Ad ovest e ad est s'innalzano ripide catene di monti, che s'inerpicano fino ai tremila metri delle propaggini meridionali del gruppo dell'Adamello culminanti nell'eccelsa Cima Re di Castello, o sino ai 2254 m. del monte Cadria nelle pittoresche Alpi Ledrensi che dividono la valle del Chiese dalla valle di Ledro e dal Garda.

La Conca di Pieve di Bono coinvolge nel suo iter storico - geografico anche la Valle di Daone e la stessa Val di Fumo che convergono naturalmente a Creto, là dove gli antichi «reggitori» — rinserrati in Castel Romano sopra Cologna — avevano innalzato, secondo il costume dei tempi, la «chiusa», e dove, invece, oggi — tanto sono cambiati i tempi! — il Chiese è stato obbligato a scorrere malinconicamente nel buio di ermetiche tubature che sfociano nell'immane centrale idroelettrica di Cimego. Alle quote 1000 - 1500 troviamo oasi di verde care agli appassionati di montagna, ed oggi mete costanti di nuovi afflussi turistici, come il Doss dei Morti, Boniprati e monte Melino sul fianco destro della valle, e forte Cariola e «Le Quatar Sorele» in sponda sinistra: amene località dove è ancora possibile trovare quella serenità e quella distensione di cui l'uomo moderno è alla continua, affannosa ricerca per un recupero della sua essenza di essere intelligente.



«La Magnifica comunità di Pieve di Bono», inclusa nel principato vescovile di Trento, comprendeva la zona tra Pradibondo e Cologna. Centro politico era Frugone nei pressi di Agrone dove si riunivano i rappresentanti della Comunità «sopra Reveglèr» o «Comunità de la Tor» composta di 13 ville (Monte, Grotta o Lardaro, Fontanèdo, Bregno, Banàl, Valèr, Cadimèz, Ponte, Anglone, Tagné, Fontano, Manto e Roncone) e della «Comunità sotto Reveglèr» composta da 17 ville (Creto, Cusone, Levi, Strada, Agrone, Frugone, Polsé, Por, Savié, Prezzo, Daone, Merlino, Praso, Sevròr, Prasandone, Formino, Bersone. La Comunità generale era retta da un sindaco, democraticamente eletto e che durava in carica 2 anni: «questa forma di civilissimo autogoverno durò sino alla secolarizzazione del principato»: così il Gorfer nel suo «Le Valli del Trentino» (Ed. Manfrini, 1975).

È un documento certamente probante per quanti individuano nella Conca una «unità» vocazionale soprattutto in senso culturale, riscontrando alla radice di ciascun centro abitato — nel quale ormai ora sorge un proprio campanile — un'unità di partenza ed un'unità di intendere e di vivere la propria esistenza che obbliga tutti gli uomini di buona volontà a riscoprire una realtà culturale capace di dare anche all'oggi ed al domani una più vigorosa dimensione unitaria sia in senso culturale strettamente inteso, sia in senso economico, sociale ed amministrativo. Si tratta, in effetti, di una comunità costituita da poche migliaia di abitanti: Bersone 341 abitanti, Daone 669, Pieve di Bono 1433, Praso 492, Prezzo 225; in totale 3165 abitanti; una vera e propria famiglia; una grossa borgata montana. Anche la distanza tra centro e centro non è eccessiva: soltanto pochi chilometri, una decina al massimo. Soltanto che la dislocazione geografica, lungo ripidi pendii montani, non ha mai permesso un vero travaso tra centro e centro, non ha mai facilitato l'avvicinarsi e l'avvicinarsi degli individui nei vari abitati, per cui — specie negli ultimi secoli — le popolazioni locali sono state costrette a rinserrarsi nel proprio habitat nucleare, quasi completamente isolate anche da quelle maggiormente più vicine.

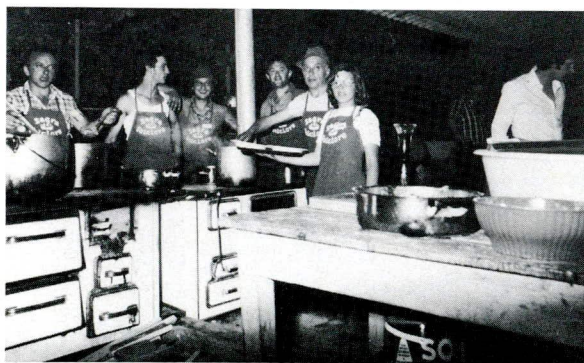
Negli ultimi decenni l'isolamento si è in parte rotto e ciò grazie all'intraprendenza di quegli amministratori che hanno visto nella viabilità periferica — cioè non soltanto quella principale di fondovalle — una salvaguardia ed un incentivo per una riunificazione della Conca che costituisse un più sicuro fondamento per la riconquista dei valori sociali, economici e culturali equamente distribuiti fra tutti gli abitanti di una stessa terra.



Foto Olina - Creto

la ricca serie di concerti di ogni genere, ma soprattutto con l'inserimento del tema «Musica scuola - Musica e società» nel pubblico dibattito, che costituisce il punto focale delle tre giornate di festa. Infatti — e gli organizzatori lo hanno saputo ribadire in ogni circostanza ed in ogni documento — scopo precipuo della manifestazione unitaria della Conca di Pieve di Bono vuole essere quello di sensibilizzare valligiani ed ospiti verso i problemi della «cultura popolare» intesa come forza viva e vitale, di cui la «musica» costituisce senza dubbio uno degli elementi essenziali. In ciò convinti che la musica è un prezioso elemento di unione, in quanto la musica viene da molto lontano essendosi in essa identificati i nostri avi e soprattutto perché la musica è un perenne e genuino rivo di insostituibile elemento che scaturisce dall'intimo della natura umana e si estrinseca come forma personale di vita per diventare vita degli altri.

A Pieve di Bono, quindi, una sagra del folclore ed una sagra della musica, in una fusione di passato e di presente, di lontani e di vicini, alla ricerca ed alla scoperta di una unanime fusione di spiriti e di genti accomunate nella gioia e nella serenità che la musica e la disponibilità degli organizzatori e delle genti del luogo sapranno senza dubbio abbondantemente donare.



Da VITA TRENTINA — Domenica 14 agosto 1977

La Sagra del Folclore, seconda edizione, che si è svolta dal 15 al 17 luglio a Pieve di Bono merita alcune considerazioni; 22 associazioni, enti, società hanno d'un colpo superato l'individualismo e le divergenze puramente, spesso, solo personali per convergere unitariamente verso una manifestazione che riunisse in sé quanto di meglio, di culturalmente valido, di autenticamente popolare è in ognuna di loro. In 40 ore di spettacolo si sono esibiti 12 complessi. Le mostre pittoriche, fotografiche e di materiale musicale hanno ottenuto un successo superiore anche alle aspettative: a dimostrazione che l'obiettivo della Sagra del folclore di proporre nuove iniziative, nuovi temi, nuove problematiche appare raggiungibile e confortato dai risultati partecipativi.

Protagonisti nella massa dei partecipanti, con le personalità pubbliche, i complessi, sono stati circa 230 le persone che per tre giorni si sono sobbarcate

pesanti turni di lavoro per consentire la perfetta riuscita della manifestazione: una sorta di «mobilitazione civile» insolita e sicuramente apprezzabile. Ci pare al riguardo opportuno evidenziare un primo grande significato della Sagra del Folclore: una eccezionale e segretamente auspicata aggregazione

fra i paesi della conca e non solo della conca, il superamento definitivo degli anacronistici complessi di superiorità o di inferiorità fra popolazioni, la ricerca intelligente di una nuova, feconda coesione, la convergenza nella realtà di questa festa verso obiettivi quali le comuni tradizioni, la comune storia, la stessa cultura. In questa importante occasione la presenza attiva dei cinque sindaci della conca appare emblematica, al di là di ogni retorica, di una precisa e comune volontà operativa.

Già abbiamo precisato che la Sagra del Folclore ha precisi scopi propositivi oltre che di evasione. Non vuole essere una festa imbonitrice al servizio di una ideologia, non vuole essere ulteriore occasione di critica per i censori del costume eccessivamente «festaio» della nostra gente... La Sagra del Folclore ha fatto una precisa proposta rivolta a tutti e che si chiama «educazione musicale», nell'ambito della scuola, della società, del tempo libero.

Il dibattito svoltosi sabato 16, nell'ambito della Sagra, aveva quale scopo quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi socio-educativi che sono alla base di un'adeguata educazione musicale, la quale va perseguita con metodo, costanza e peculiarità sia nell'ambito scolastico che in quello dell'educazione permanente degli adulti. Particolare interesse ha suscitato l'esercitazione didattica dimostrativa allestita dal Prof. Bianchi, con la partecipazione di alunni delle scuole materna, elementare e media: i presenti hanno potuto immediatamente valutarne l'importanza ai fini dell'avviamento «naturale» alla musica degli scolari, attraverso una peculiare tecnica dell'insegnamento e quindi dell'apprendimento. Al termine del dibattito venivano rilevate alcune necessità urgenti che diverranno proposte operative a livello comprensoriale: aggiornamento degli insegnanti per una completa educazione musicale a livello scolastico; aggiornamento e formazione dei quadri dei complessi musicali operanti nel C8; disponibilità, auspicabile, degli Enti Pubblici verso i problemi socio-educativi strutturali che l'educazione musicale comporta, sia in relazione alla scuola che all'educazione permanente la quale deve coinvolgere l'intera comunità; creazione di una Scuola Permanente di Musica, atta a soddisfare le esigenze di formazione e aggiornamento.

Dal dibattito della Sagra del Folclore è anche emersa una totale mancanza di coordinamento fra le iniziative già in fase di attuazione che non lascia certo bene sperare per il futuro. A questo proposito è auspicabile che sia il Comprensorio, in forme da studiare, ad assumere il coordinamento di tutta l'attività musicale, nell'esclusivo interesse della

FESTA DEL FOLCLORE



*Campioni di fisarmonica
sotto il tendone:
Anselmi e Battistoni*

CURIOSANDO IN ARCHIVIO



*La Fanfara dei Bersaglieri
di Salò
raccoglie festosi consensi*



*Il duo «Chiarafonte»:
un'immagine-ricordo
con tanta nostalgia*



*... Incontri
... ..
alla staffa ...*

cultura e nella piena valorizzazione delle potenzialità locali, che sono notevoli.

Un'ulteriore proposta nell'ambito della Sagra del Folclore, è giunta dalle «visitatissime» mostre allestite presso la scuola elementare: le varie associazioni hanno lavorato con intelligenza e buon gusto nella ricerca di notazioni, espresse attraverso fotografie e disegni, tipiche della valle del Chiese. Un tentativo sostanzialmente riuscito di rivalutare un mondo e una cultura senza fini speculativi, con il solo scopo di valorizzare aspetti forse meno noti ma sicuramente interessanti della nostra terra.



Da ALTO ADIGE — Giovedì 8 settembre 1977

La Sagra del folclore, seconda edizione, svoltasi in luglio a Pieve di Bono merita alcune considerazioni che ci permetteranno quindi di evidenziare alcuni importanti significati di questa grande manifestazione autenticamente culturale e popolare. Le annotazioni preliminari si riferiscono ai dati «statistici» che sottintendono apporti umani considerevoli. Ben 22 associazioni, enti, società hanno d'un colpo superato l'individualismo e le rivalità per convergere verso una manifestazione che riunisse in sé quanto di meglio, di culturalmente valido, di autenticamente popolare è in ognuno di loro.

In 40 ore di spettacolo si sono quindi esibiti ben 12 complessi con diversi originali apporti, prestigiosi repertori e con personale partecipazione. Le mostre pittoriche, fotografiche e di materiale musicale hanno ottenuto un successo superiore anche alle aspettative: a dimostrazione che l'obiettivo della Sagra del folclore di proporre nuove iniziative, nuovi temi, nuove problematiche appare raggiungibile e confortato dai risultati partecipativi.

Protagoniste sono state le 230 persone circa che per tre giorni si sono sobbarcate pesanti turni di lavoro allo scopo di consentire una perfetta riuscita della manifestazione: una sorta di «mobilitazione civile» insolita e sicuramente apprezzabile. Ci pare al riguardo opportuno evidenziare un primo grande significato della Sagra del folclore: una eccezionale e segretamente auspicata aggregazione fra i paesi non solo della conca, il superamento definiti-

vo degli anacronistici complessi di superiorità o inferiorità fra le popolazioni, la ricerca, intelligente di una nuova feconda coesione, la convergenza nella realtà di questa festa verso obiettivi quali le comuni tradizioni, la comune storia e la stessa cultura.

In questa importante occasione la presenza attiva dei cinque sindaci della conca appare emblematica, al di là di ogni retorica, di una precisa e comune volontà operativa. La sagra del folclore ha fatto una precisa proposta rivolta a tutti e che si chiama «educazione musicale» nell'ambito della scuola, della società, del tempo libero di tutti.

Il dibattito svoltosi nell'ambito della Sagra, aveva quale scopo quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi socio-educativi che sono alla base di una adeguata educazione musicale, che va perseguita con metodo, costanza e peculiarità sia nell'ambito scolastico che in quello dell'educazione permanente degli adulti. Particolare interesse ha suscitato la esercitazione didattica dimostrativa allestita dal prof. Bianchi, con la partecipazione degli alunni della scuola materna, elementare e media.

Al termine del dibattito venivano rilevate alcune necessità urgenti che diverranno proposte operative a livello comprensoriale: aggiornamento degli insegnanti e formazione dei quadri dei complessi musicali operanti nell'ambito del nostro comprensorio; disponibilità, auspicabile, degli enti pubblici verso i problemi socio-educativi strutturali che l'educazione musicale comporta, sia in relazione alla scuola che alla educazione permanente la quale deve coinvolgere l'intera comunità; creazione di una scuola permanente di musica, atta a soddisfare le esigenze di formazione e aggiornamento.

Dal dibattito della Sagra del folclore è anche emersa una totale mancanza di coordinamento fra le iniziative già in fase di attuazione che non lascia certo bene sperare per il futuro. A questo proposito è auspicabile che sia il comprensorio ad assumere il coordinamento di tutte le attività musicali, nell'esclusivo interesse della cultura e nella piena valorizzazione delle possibilità locali. Una ulteriore proposta è giunta dalla visitatissima mostra allestita presso la scuola elementare dove le varie associazioni hanno lavorato con intelligenza e buon gusto nella ricerca di notazioni espresse attraverso fotografie e disegni, tipici della valle del Chiese.

Un tentativo sostanzialmente riuscito di rivalutare un mondo e una cultura senza fini speculativi con il solo scopo di valorizzare aspetti forse meno noti ma sicuramente interessanti della nostra terra. La Sagra del folclore edizione 1977 è stata un grande fatto di partecipazione, una occasione di cultura e di evasione: le ottomila presenze, gli apprezzamenti qua e là raccolti devono costituire per tutta la popolazione un sicuro stimolo per predisporre nel migliore dei modi la sua terza edizione, con qualche novità e qualche proposta in più com'è nello spirito di questa manifestazione.

FESTA DEL FOLCLORE



*Il maestro Gianni Caracristi
nuovamente atteso
al piano-osteria*

CURIOSANDO IN ARCHIVIO



*L'arte del microfono:
Enzo Pancheri
sempre presente con entusiasmo*



*Al servizio del suono:
attrezzature tecniche
capacità e sensibilità altamente professionali*



*Al servizio del ristoro:
accanto ai fornelli...
... di tavolo in tavolo...*



Da VITA TRENTINA — Domenica 23 luglio 1978

Il punto focale della terza edizione della «Sagra del Folclore» sarà costituito dal dibattito pubblico che si impenna sul titolo «Pagine di storia nostra»: si tratterà non già di «pagine scritte», ma di pagine vive, fatte con le proprie mani dai nostri predecessori nel corso dei secoli. Infatti, grazie alla disponibilità di molti giovani e non più giovani, si è riusciti a raccogliere in una Mostra etnografica una ricca serie di «oggetti» che testimoniano dei modi di vita e di lavoro della nostra gente, prima che il progresso della meccanizzazione riempisse le nostre case di freddi prodotti industriali di ogni genere.

«Scopo fondamentale dell'iniziativa» — (scrivevamo ancora nel 1976 per la prima edizione!) — sarà quello del recupero e della valorizzazione della cultura e del folclore locale per rendere consce le nostre popolazioni del patrimonio che posseggono e che debbono mantenere come deposito sacro degli avi; e nel contempo per porre tale patrimonio a disposizione della comunità più ampia del comprensorio, della provincia, della regione e conseguentemente porlo anche a disposizione del turista e del villeggiante che sta diventando parte integrante (non solo «economica!») della dinamica sociale della comunità locale, di zona e di valle».

Su questo presupposto felicemente raggiunto si è curata l'organizzazione di un pubblico dibattito che partendo da constatazioni oggettive sulla realtà della Conca di Pieve di Bono e della Valle del Chiese cercherà di individuare possibili soluzioni istituzionalizzate attraverso l'apporto di quello che è stato presentato come «Progetto di legge provinciale su: norme per la tutela ed il recupero degli insediamenti storici».

Non vuole e non deve essere un semplice dibattito riservato ad autorità, tecnici ed amministratori: tutt'altro! Si tratta di un aperto confronto con il reale; questo è fatto dalle nostre case, dalle nostre strade, dai nostri terreni per cui ciascuno si deve sentire investito da provvedimenti di legge che chiedono delle rinunce e dei sacrifici debitamente «risarciti o remunerati» dalla comunità rappresen-

tata da politici ed amministratori. Perciò la partecipazione del pubblico a questo diretto confronto con i disposti di una legge ancora allo studio diventa una necessità assai importante.

E sarà il pubblico che, prendendo visione diretta con la Mostra Etnografica, saprà anche proporre mezzi adeguati «in zona» per la salvaguardia e la manutenzione di edifici, di monumenti, di scorci caratteristici, di fienili, di attrezzi e strumenti di lavoro, di utensili domestici; ma non già per il gusto dell'antico, per un malcelato sentimentalismo o per un piacere estetizzante diventato di moda.

L'eventuale «museo permanente» — in cui dovrebbe o potrebbe trasformarsi l'attuale Mostra Etnografica — e l'eventuale conservazione di edifici e monumenti, avranno un loro valore se troveranno le opportune modalità per trasformarsi in «scuola permanente» di informazione, di esempio, di incoraggiamento per la creazione costante di una società in trasformazione protesa al meglio sull'esempio del passato; solo in questa prospettiva il «recupero e la tutela degli insediamenti storici» avrebbero il loro significato, la loro ragion d'essere anche nel contesto sociale di questi nostri decenni. Se mancassero l'agganciamento con il sociale inteso sotto ogni possibile accezione e con la scuola, si correrebbe il pericolo di «burocratizzare» la nostra storicità, il nostro passato, la vita degli avi: ed in questo caso avremmo il definitivo seppellimento di qualcosa di definitivamente morto.

Ma se il passato — come è nella sua stessa natura — è essenzialmente vita vissuta sostanziata di capacità creatrice e rinnovatrice, diventa ben accetto qualsiasi sforzo che ci aiuti a indagare, a scoprire, a leggere ed a capire tutto ciò che è stato «vita vera» per altri nostri simili.

A noi ed a tutti coloro che passano in queste nostre contrade le nostre valli non debbono e non possono offrire soltanto del verde, dell'aria buona, delle acque limpide, delle montagne meravigliose, delle strade inerpantesi fino alle più alte quote, paesaggi stupendi, oasi di serenità e di pace, fiori multicolori dei prati, frutti del sottobosco, alberghi, impianti, strutture di qualsiasi tipo...; no, è troppo poco!

Le nostre popolazioni sono ricche di qualcosa di molto di più e di molto meglio: sono ricche delle loro usanze, della loro onestà, dei loro costumi, dei loro usi, del loro dialetto, della loro architettura rurale-montana frutto di intelligente e silente lavoro, dei loro canti, delle loro poesie, delle loro chiese, dei loro piccoli centri abitati — bèi grop de cà! — dei loro fienili montani, dei lavori artigianali usciti dalle loro mani, della loro storia che hanno disseminato in tutto questo nostro territorio con inenarrabili sacrifici.

Tutto questo ricchissimo patrimonio deve essere raccolto, preso in consegna e riproposto a ciascuno di noi e alle future generazioni come esempio di vita e come essenziale motivo di pensosa meditazione.



Da ALTO ADIGE — Giovedì 27 luglio 1978

La terza edizione della «Sagra del folclore», che con progressivo interesse unisce un po' tutti i comuni e frazioni della conca del Chiese, quest'anno offre una novità singolare ed alquanto interessante nel contesto del patrimonio culturale della vallata: «Il recupero di oggetti vari e strumenti di lavoro». Tema indovinato e allo stesso tempo opportuno agli obbiettivi della tre-giorni giudicariense in programma domani, sabato e domenica uno dei quali è appunto la salvaguardia dei valori locali e del passato quali pedana di lancio per un futuro migliore che unisca le varie comunità che per molteplici ragioni si sono sempre tenute isolate. Se ne riconosce il merito all'Ente fondatore e al comitato organizzativo che hanno saputo pescare nel ricco patrimonio delle cose del passato che maggiormente interessano ed uniscono le nostre popolazioni, che fino a ieri hanno lavorato con tenacia queste terre meravigliose.

Chi non era costretto ad emigrare o chi questo passo non sentiva la forza di affrontare si rinchiusa negli stretti confini del paese per lavorarne la terra con fatica e sacrificio e stento consumavano lunghissime giornate in attività di tipo artigianale e casalingo, i cui profitti rendevano meno stentata l'esistenza.

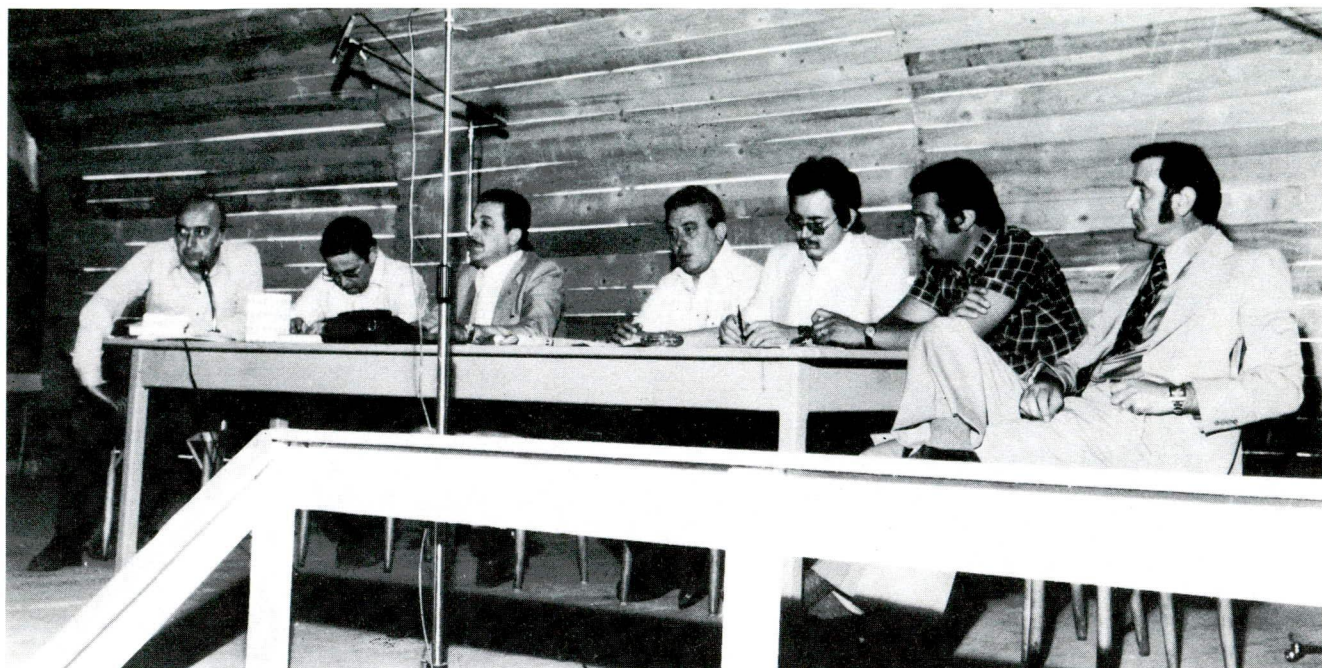
Gli attrezzi vari e gli oggetti di lavoro che in queste giornate occuperanno il posto d'onore nella gamma delle novità della sagra, sono i più autentici testimoni di un linguaggio avvincente su di un passato recente intrecciato di gioie semplici e dure fatiche, di sudori e dolori; strumenti sacri di un onesto guadagno che ha mantenuto sempre queste genti in una dignitosa povertà ed in una permanente operosità che costituiscono le colonne portanti della realtà attuale. La ricerca di queste attrezzature semplici, proprie di una società agricola di montagna, è

un'impresa alquanto difficoltosa: la vertiginosa corsa della società industrializzata li ha accantonati spesso nei vecchi fienili mezzo diroccati ed abbandonati alle intemperie dell'alta montagna, in soffitte oscure che ancora rimangono nelle ampie case, quasi trasformate oggi in accoglienti appartamenti dotati delle ultime comodità che la tecnica dei nostri giorni offre un po' ovunque. A volte li troviamo abbelliti e privi della loro rudezza originale, quali oggetti di bellezza ornamentale in comodi salotti, in posti di soggiorno, soprammobili di ottimo gusto, pur sempre eloquenti nella loro realtà intrinseca. Molti purtroppo sottratti da mani furbesche e venali sono diventati oggetti di commercio, venduti a prezzi così elevati che offendono chi un tempo lontano li aveva inventati e utilizzati. Tale ricerca interessante, benché a volte ardua, rimane sempre un compito delicato e importante per chi nutre sensibilità culturale verso ciò che ha formato l'intelaiatura dei valori autoctoni delle nostre vallate.

Meno difficile a sua volta dovrebbe essere la registrazione dei medesimi con quei criteri scientifici e pratici che la tecnica specializzata in tale materia offre oggi. Ciò permetterà la formazione di un patrimonio culturale e di ricerca sempre più ricco che diventerà a suo tempo fonte inesauribile di dati, miniera preziosa di un materiale scientifico e storico che permetterà un discorso più ampio per le generazioni future. L'esposizione di questo materiale deve costituire un tema su cui ritornare spesso, occupare un posto d'importanza notevole nelle prossime edizioni della sagra del folclore e diventare oggetto di riflessione per una esposizione permanente in loco, non già unicamente come nota folcloristica ma quale testimone eloquente che mai possiamo dimenticare.

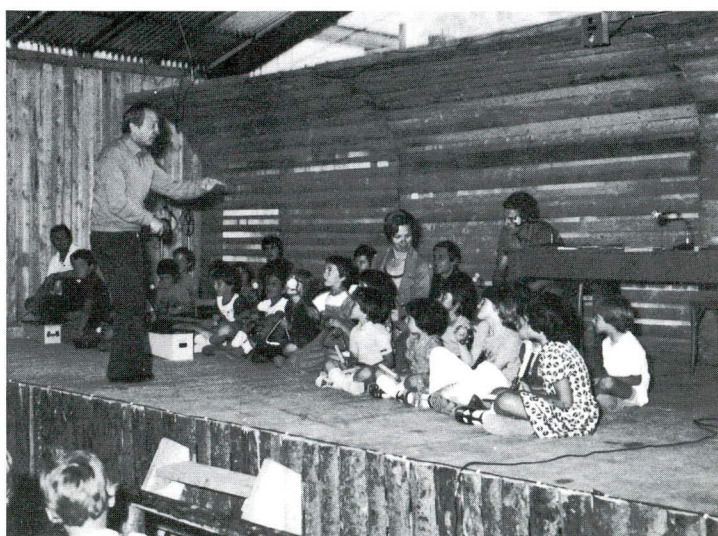


**TEMI CULTURALI DIBATTUTI
NELLE VARIE EDIZIONI DELLA SAGRA DEL FOLCLORE**



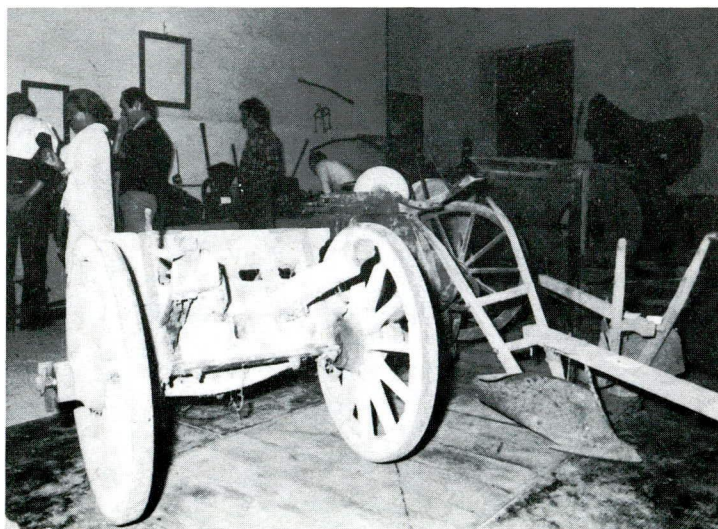
1^a EDIZIONE 1966

*«Cultura popolare per un
turismo partecipato»*



2^a EDIZIONE 1977

«Educazione musicale di base»



3^a EDIZIONE 1978

«Pagine di storia nostrana»

Il perché di una scelta per la Sagra del Folclore 1982

La Sagra del Folclore propone quest'anno, quale tema socio-culturale dai concreti risvolti operativi, la figura e la realtà dell'anziano nel nostro tempo e nella nostra società e promuove un dibattito che si spera ampio e partecipato.

I motivi di una tale scelta sono molteplici; ci limiteremo tuttavia ad evidenziarne alcuni.

Il richiamo alla terza età appare strettamente connesso con i significati di una manifestazione che trova ispirazione nelle tradizioni, nella storia, nei costumi di una terra e di un popolo: e l'anziano rappresenta pur sempre la storia in movimento di una comunità, testimone fedele di avvenimenti e persone. La scelta tematica appare altresì avvalorata da un riferimento di carattere universale. L'organizzazione delle Nazioni Unite ha infatti proclamato il 1982 «anno internazionale dell'anziano» il che significa che l'anziano rappresenta un valore universale e che un anno dedicato all'attenzione dei suoi problemi appare quanto meno doveroso. Tanto più se si considera che i vecchi rappresentano una fascia socialmente debole, spesso emarginata, ai confini della vita sociale.

Sono molti i problemi legati alla situazione esistenziale dell'anziano e vanno finalmente colti nella loro reale dimensione e nella loro complessità, sia in sede di analisi sociologica che nelle iniziative di carattere politico.

Un concetto crediamo tuttavia sia da riaffermare, pregiudizialmente. L'anziano vuole e deve essere trattato come un uomo normale, in una fase, quella della terza età, tipica della sua esistenza, ma una fase per nulla rinunciataria: esso rappresenta, come efficacemente qualcuno ha scritto, «un uomo cresciuto e non un uomo dimezzato, uomo a pieno titolo come gli altri».

Per questo non si dovrebbe indulgere, nè ad una vuota compassione nè ad inutile adulazione, bensì porre mano ad una cosciente, concreta solidarietà sociale.

Sappiamo che l'emarginazione degli anziani e non solo quella, è il prodotto di una società che misura tutto in termini di efficienza e di produzione: è questo quadro di valori che va cambiato, mettendo al centro di ogni progetto di sviluppo, semplicemente l'uomo, quale che sia la sua età e la sua produttività. In questa prospettiva possiamo evitare

un ulteriore isolamento dell'anziano rimettendolo in «circolazione» come uomo autentico che vive il suo tempo a pieno titolo, nella società che pure, negli anni migliori, ha contribuito, nel bene e nel male, a costruire. Di qui può prendere avvio il discorso intorno alle modalità di nuovo inserimento dei vecchi nelle nostre comunità.

L'imminente dibattito sulla terza età, al quale sono fin d'ora invitati quanti avvertono la attualità della condizione anziana e al quale non dovrà mancare il contributo propositivo degli stessi anziani, riproporrà probabilmente tematiche già note ai vari livelli, le quali tuttavia richiedono ormai urgenti scelte operative.

In tema di case di riposo, una esperienza molto vicina alla sensibilità locale, si pongono indifferibili necessità di coordinamento e di interscambio con il servizio assistenziale sul territorio, di alleggerimento dei costi di gestione, di sfolgimento delle voci che compongono le ormai inaccessibili rette. Vi sono problemi attinenti l'assistenza domiciliare che dovrà probabilmente essere estesa e migliorata, v'è una preziosa realtà culturale, l'università della terza età non ancora sufficientemente pubblicizzata in periferia.

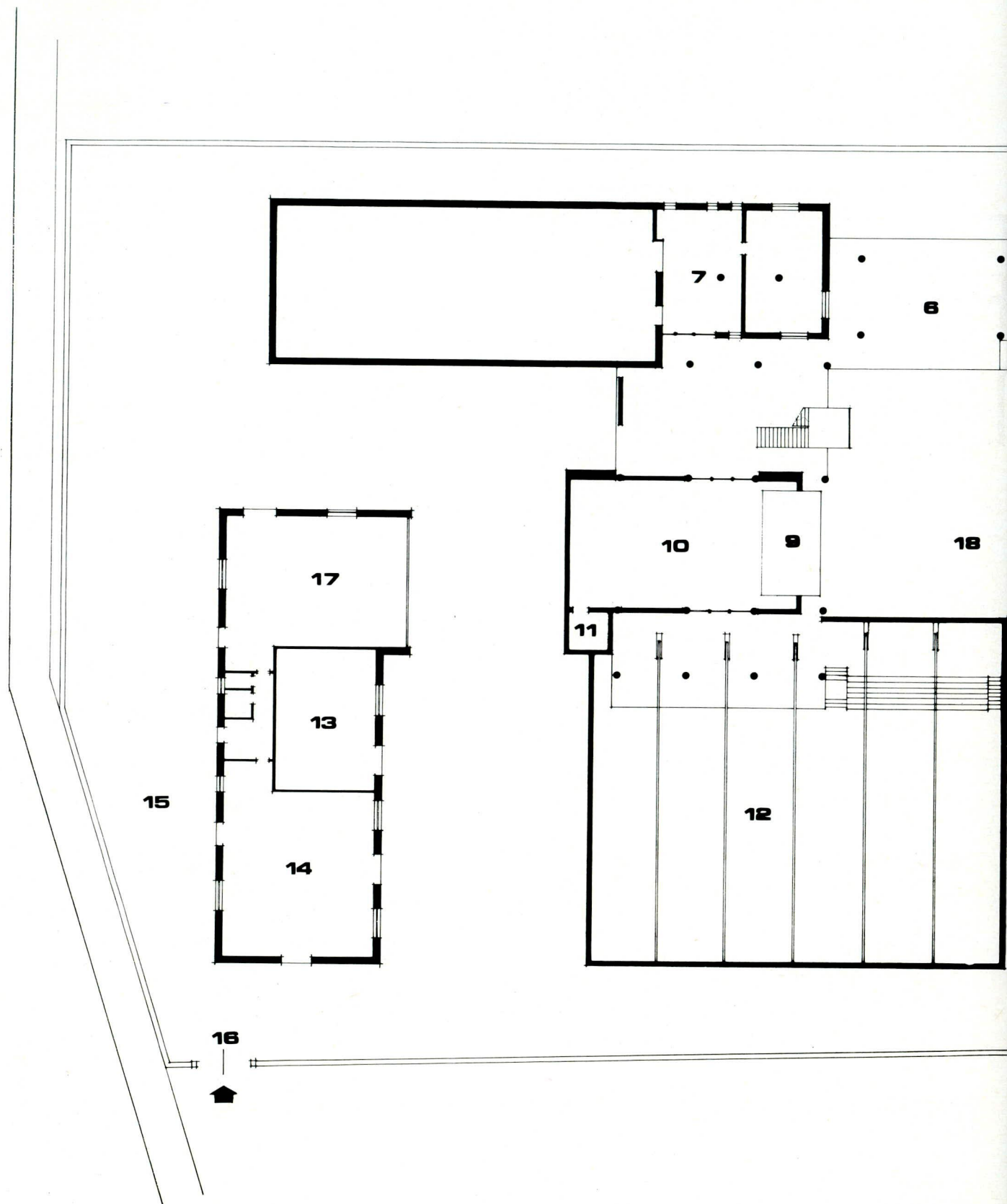
Nè si può dimenticare un sistema pensionistico che sostanzialmente penalizza gran parte degli anziani, mentre vanno studiate nuove soluzioni per una confacente politica abitativa.

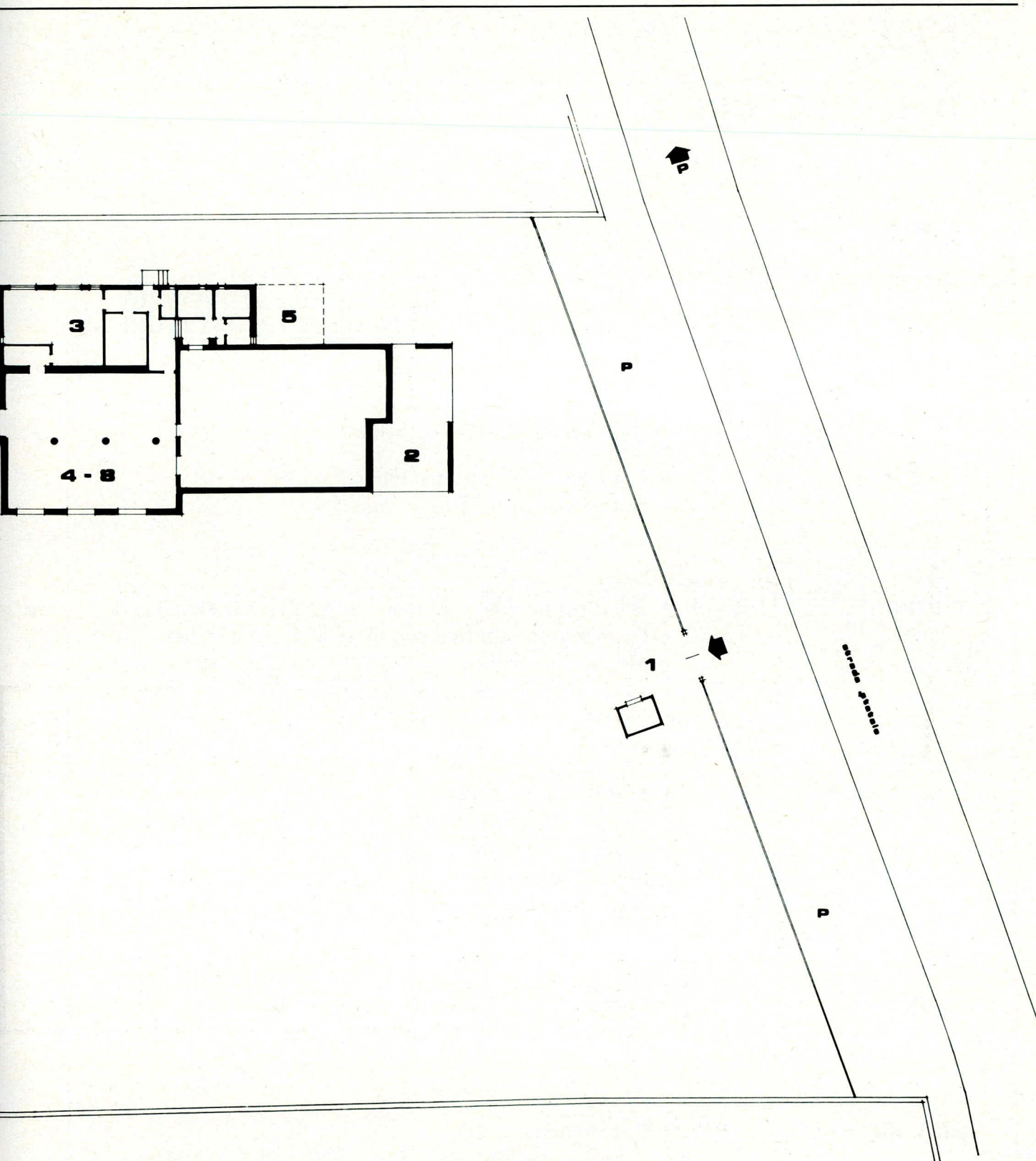
Esiste, va sostenuto ed incoraggiato il fenomeno del volontariato che la Chiesa locale ha configurato nell'Opera diocesana degli anziani e pensionati: ad essa aderiscono oltre settecento persone, un potenziale operativo di rilievo da utilizzare con intelligenza ed avvedutezza.

Le forze politiche si stanno finalmente mobilitando attraverso la presentazione di organiche proposte, con lo scopo di portare a buon fine una legislazione che superi la attuale dispersione di mezzi e di interventi nel settore della assistenza. Allora questo «anno dell'anziano» non sarà passato invano e potremo dire di avere compiuto un altro passo nella lotta alla emarginazione e per la affermazione dell'uomo.

Enzo Filosi

PIANTA DEL CENTRO SCOLASTICO SEDE DELLA «SAGRA DEL FOLCLORE»





STRUTTURE E SPAZI ATTREZZATI

- | | | | |
|---|---|----|----------------------|
| P | parco | 10 | sala da ballo |
| 1 | ingresso principale e biglietteria | 11 | centralino sonoro |
| 2 | punto di ristoro | 12 | palestra |
| 3 | cucina interna | 13 | osteria |
| 4 | mensa ospiti (piano terra) | 14 | magazzino |
| 5 | cucina esterna | 15 | area giochi |
| 6 | ristorante | 16 | ingresso di servizio |
| 7 | centro operativo (econometria, informazioni, sala stampa) | 17 | vigili del fuoco |
| 8 | sala mostra fotografica (piano primo) | 18 | platea |
| 9 | palco | | |

SAGRA

DEL FOLCLORE

Venerdì 16

Sabato 17

Domenica 18 luglio 1982

PROGRAMMA DI MASSIMA **ARTICOLATO PER SETTORI**

PROPOSTE MUSICALI

- Concerti strumentali
- Concerti corali
- Concerti vocali/strumentali
- Esibizioni singole e di gruppo

PROPOSTE CULTURALI

- Dibattito pubblico sul tema: **L'ANZIANO OGGI**
- Concorso fotografico con mostra: **L'ANZIANO**
- Mostra fotografica: **LE FOTO DAL... CASSETTO**
- Visite guidate alle opere di restauro del Castel Romano

ANIMAZIONE

- Spettacolo per ragazzi
- Giochi all'aperto per adulti
- Musica a richiesta
- Musica in piazza
- Invito al ballo

SPORT

- Torneo di calcio per l'assegnazione del
«Trofeo Sagra del Folclore»

RISTORO

- Gastronomia locale
- Degustazione vini classici
- Il bicchiere della «staffa»

Testimonianze di impegno comunitario nella Conca

UN ASPETTO DELLA CONCA NEL 1957



CORO «AZZURRO» DI STRADA

Anno di fondazione: **1950**

Sede: **Strada**

Componenti: **25**

Presidente: *Fedele Taffelli*

Direzione: *Angelo Armani, Fabio Baldracchi, Remigio Ceschinelli, Ermano Dras, Giacomo Maestri, Vigilio Nicolini.*

Maestro: *Basilio Mosca*

Vicemaestro: *Fiore Nicolini*

PROGRAMMA '82

- **Sabato 19 giugno:** Concerto all'Hotel Lodron a Lodrone.
- **Sabato 3 luglio:** Concerto alla Locanda Aurora di Cimego.
- **Venerdì 16, sabato 17, domenica 18 luglio:** Partecipazione alla «Sagra del Folclore» a Creto.
- **Sabato 24 luglio:** Concerto a Vigo Rendena.
- **Sabato 31 luglio:** Concerto a Carisolo.
- **Agosto (data da destinarsi):** Concerto a Moniga sul Garda.
- **Settembre (data da destinarsi):** Concerto al Rifugio Val di Fumo nella valle omonima.



CIRCOLO FOTOAMATORI PIEVE DI BONO

Anno di fondazione: **1980**

Sede: **Creto**

Soci: **15**

Direzione: Presidente *Giovanni Beordo* - Segretario-cassiere *Ruggero Rota* - Consiglieri: *Fausto Bonata, Angelo Armani, Ilia Filosi, Gianbattista Ferrari, Ivano Poletti.*

L'obiettivo puntato sulla vita e sulla cultura della Conca

Il Circolo Fotoamatori di Pieve di Bono si è costituito nell'ambito della Conca in questi ultimi anni come risposta alla esigenza-richiesta di presenza in un settore in cui tante persone — soprattutto giovani — cercano di trovare ampi spazi alla loro creatività, al loro bisogno di finalizzare ulteriormente il loro tempo libero.

Per questo gli scopi statutari del sodalizio — già in piena, costante e progressiva efficienza — sono stati così definiti: assicurare ai soci assistenza e consulenza in questioni inerenti alla fotografia; raccogliere elementi, notizie e dati relativi ai problemi che possono interessare gli iscritti; divulgare

la conoscenza di nozioni tecniche relative alla produzione fotografica; organizzare proiezioni di films, mostre fotografiche, discussioni, lezioni e dimostrazioni pratiche; svolgere attività di ricerca e di documentazione fotografica in materia di storia locale, anche su richiesta ed in collaborazione con altri Enti ed Associazioni.

La programmazione 1981-82 è stata caratterizzata dall'iniziativa «**Immagini di vita della Pieve di Bono**» voluta, in collaborazione con la Biblioteca Comunale, per reperire tutta la possibile documentazione fotografica necessaria per una ricostruzione della realtà socio-storica (costumi, ambiente, vestiario, arte, avvenimenti, lavoro, artigianato, allevamento, architettura, persone) degli ultimi secoli di vita delle popolazioni della Conca. Tutti sono stati invitati — (Vedi: «Pieve di Bono Notizie», n. 2, maggio-agosto 1981, pag. 25) — a porre a disposizione eventuali fotografie in loro possesso, che verranno tempestivamente restituite non appena riprodotte. L'iniziativa è tuttora in corso, per cui l'invito alla collaborazione viene qui ripetuto. Le riproduzioni delle fotografie più belle fin qui raccolte verranno già poste in «mostra» in occasione della quarta edizione della Sagra del Folclore, a Creto, nei giorni 16, 17 e 18 luglio 1982.

Prendendo poi lo spunto da quest'ultima manifestazione e dalla ricorrenza dell'anno dell'Anziano, il Circolo ha voluto richiamare l'attenzione di tutti sui problemi della terza età indicendo un «Concorso Fotografico» sul tema «**L'Anziano**» come motivazione oggettiva a riflettere sulle esigenze e sulla realtà di una parte della società così importante ed ancora così vitale e presente all'interno delle famiglie e della comunità. È anche questo un modo per trasformare l'hobby e l'arte in efficace cultura (1).

Gianni Beordo

(1) Il relativo «Regolamento» del Concorso viene pubblicato a fianco.

PROGRAMMA '82

- **Giugno-luglio:** Concorso fotografico sul tema «**L'Anziano**».
- **Venerdì 16, sabato 17, domenica 18 luglio:** Nella sede del Centro Scolastico di Creto, e nell'ambito della «Sagra del Folclore»:
 - Mostra delle «**FOTO D'EPOCA**» in collaborazione con la Biblioteca comunale, sulla storia e la società della Conca.
 - Mostra conclusiva del concorso fotografico sul tema de «**L'ANZIANO**».
- **Sabato 28 agosto:** Incontro serale con la proiezione di diapositive su «Aspetti delle nostre montagne», in collaborazione con la Sezione SAT di Pieve di Bono.



CONCORSO «L'ANZIANO»

REGOLAMENTO

- 1 - Il Circolo Fotoamatori di Pieve di Bono indice ed organizza, in collaborazione con l'associazione Pro Loco di Pieve di Bono, un concorso fotografico sul tema «**L'ANZIANO**».
- 2 - Alla rassegna possono partecipare tutti, con un massimo di 20 opere.
- 3 - Sono ammesse le seguenti categorie: bianco e nero, colore, diapositive.
- 4 - È ammesso qualsiasi formato per le fotografie in bianco-nero e colore. Le diapositive vanno presentate nel formato 5x5.
- 5 - Ogni fotografia dovrà recare sul retro cognome e nome dell'autore, numero progressivo, l'esatto indirizzo e il numero telefonico. Per le diapositive, quanto sopra dovrà essere indicato sul bordo del telaio.
- 6 - Ogni autore è responsabile di quanto forma oggetto delle opere presentate.
- 7 - Le opere dovranno essere inviate o fatte pervenire al Circolo Fotoamatori di Pieve di Bono, improrogabilmente, entro il 10 luglio 1982, unitamente alla scheda di partecipazione debitamente compilata.
- 8 - Gli organizzatori, pur assicurando la massima cura delle opere ricevute, declinano ogni responsabilità per eventuali furti o danneggiamenti che dovessero subire le medesime dal momento della consegna al momento della restituzione.
- 9 - A fine manifestazione le opere saranno restituite a coloro che preventivamente lo avranno richiesto con allegate le spese per la spedizione (in raccomandata) in francobolli, o consegnate a mano presso la sede del Circolo.
- 10 - Le opere pervenute entro il 10 luglio 1982 saranno presentate e premiate in occasione della IV^a edizione della «Sagra del Folclore» che si svolgerà nei giorni 16, 17 e 18 luglio 1982.
- 11 - Ai vincitori per ogni categoria saranno consegnati targhe ricordo e premi.
- 12 - La partecipazione al concorso implica l'accettazione del presente regolamento.

* * *

La Giuria giudicatrice del Concorso è formata dai signori: **Silvio Pedrotti**, fotografo di Trento; **Sergio Trenti**, pittore di Carisolo; **Rico Gottardi**, componente del direttivo del Circolo Tionese Foto-Cineamatori di Tione; **Silvio Berciga**, grafico RAI di Milano; **Enzo Filosi**, pubblicista di Pieve di Bono.

CORO «RE DI CASTELLO» DI DAONE-PRASO

Anno di fondazione: 1974
Sede: **Daone**
Elementi: **24**
Presidente: *Giulio Armani*
Maestro: *don Franco Mariotti*

Un amore avvincente per il canto dell'amata Montagna

Il Coro «Re di Castello» di Daone e Praso è nato nel gennaio 1974, ed è attualmente composto di 24 elementi. L'amore per il canto della montagna ha fuso le migliori voci dei due piccoli comuni, così da formare un gruppo di amici che vogliono conoscere e far conoscere i canti del folklore montanaro dei nostri paesi. Da circa un anno si sono uniti tre giovani coristi di Bersone.

Il Coro ha partecipato a diverse rassegne canore nel Trentino, a feste della montagna in provincia e fuori provincia, ed una volta anche all'estero, in Germania, a Monaco di Baviera.

PROGRAMMA '82

- **Mercoledì 6 gennaio:** Festa dell'Anziano alla Casa di Riposo di Strada.
- **Domenica 30 maggio:** Festa Campestre in Val di Daone.
- **Mercoledì 30 giugno:** Festa di S. Pietro a Praso.
- **Domenica 15 agosto:** Festa della SAT in Val di Fumo.
- **Lunedì 16 agosto:** Canti «da Pierino» a Bissina in Val di Daone.
- **Martedì 24 agosto:** Festa di San Bartolomeo a Daone.

* * *

Il Coro «Re di Castello» accompagna i riti religiosi con canti sacri nelle maggiori solennità religiose nelle due chiese parrocchiali di Daone e di Praso.





CORO PARROCCHIALE DI STRADA

Anno di fondazione: **1875**

Sede: **Strada**

Numero coristi: **10**

Compiti: Capo-coro *Fiore Nicolini* - Organista *Arduino Filosi* - Segretario *Dario Franceschetti* - Altri coristi: *Vittorio Filosi, Celestino Bonata, Aquilino Ceschinelli, Ermanno Dras, Italo Dras, Cesare Nicolini, Lorenzo Nicolini*.

Canti sacri da oltre un secolo

Non si hanno notizie certe relative alla data di costituzione del coro di Strada; sicuramente ha passato la soglia dei cento anni. Del periodo che precedette la prima guerra mondiale, restano solamente alcune vecchie partiture, spesso pazientemente trascritte da cantori e sacerdoti e che ci permettono di collocare negli anni 1875/77 la formazione di un primo nucleo di cantori. Sorretti da una solida passione e da un'antica, semplice fede, con la collaborazione dei sacerdoti che via via si susseguivano nel paese, i coristi si riunivano per le esercitazioni in luoghi ogni volta diversi, non avendo una sede adeguata. Spesso si davano appuntamento nell'abitazione dell'uno o dell'altro alle prese con le messe del Perosi, Händel, Haller e altri.

Dopo il primo conflitto mondiale, le popolazioni del Chiese, evacuate durante la guerra nelle più varie località del Trentino, poterono ritornare nei luoghi d'origine, ricostituendo nuclei famigliari sbandati e le forme associative preesistenti e così anche il coro di Strada riprese la sua tradizionale attività, che non subì particolari condizionamenti durante il periodo fra i due conflitti mondiali.

La prima, grande crisi si manifestò verso il 1970: in quegli anni il coro di Strada vede ridursi sensibilmente il proprio organico per motivi abbastanza intuibili: gli anziani «mollano», i giovani sono costretti a lasciare il paese per poter lavorare, quelli che rimangono non trovano le motivazioni e il necessario incoraggiamento mentre l'insegnamento della musica in genere, di quella sacra in particolare, langue ovunque. Sono così rimasti in pochissimi a impersonare gli oltre cento anni di questo complesso.

Il repertorio del coro comprende musiche di Verdi, Baronchelli, Mitterer, Campodonico, Perosi, Bojer, Battazzo, Ravanello, Grassi, Piglia, Galler, Praglia, Haller e altri: fra i compositori moderni il coro privilegia il Pasotto e Picchi. Con questo repertorio, sempre mantenuto aggiornato e ampliato, il Coro intende rendere più prestigiosi i riti liturgici del culto cattolico coinvolgendo, quando possibile, l'assemblea dei fedeli per una più intensa partecipazione comunitaria.

Enzo Filosi

PROGRAMMA '82

Oltre a partecipare ai servizi nella chiesa pievana di Creto nelle maggiori ricorrenze liturgiche, partecipa:

- **Domenica 18 luglio:** Sagra del Carmine, nella chiesa di Strada.
- **Domenica 10 ottobre:** Sagra di S. Giustina, nella chiesa parrocchiale di Creto.

FANFARA A.N.A. DI PIEVE DI BONO

Anno di fondazione: **12 dicembre 1959**
Sede: **Creto, Via Levido Alto 11 - Tel. 64.198**

Iscritti: **30**

Direzione: Presidente *cav. Gaetano Ballini* - Vicepresidente *geom. Vigilio Nicolini* - Direttore *Remigio Ceschinelli* - Cassiere *Ermanno Dras* - Economo *Guido Maestri* - Maestro *Feliciano Armani* - Consiglieri: *Bruno Salvagni, Celestino Bonata.*

La FANFARA ANA è stata costituita a Pieve di Bono nel 1959 grazie all'iniziativa di un gruppo di Alpini in Congedo, da tempo uniti, oltre che da un sano spirito di corpo, dalla passione per la musica ed in particolare per quella che rievoca mirabilmente le gloriose pagine di Storia che gli Alpini hanno scritto da sempre sui monti, nel fango delle trincee e nelle steppe gelide di terre lontane.

Sin dall'inizio della sua attività, la FANFARA ANA ha assunto una propria fisionomia, guadagnandosi ovunque stima e simpatia, sia per merito dell'alto livello di affiatamento e di fusione timbrica delle sue esecuzioni, ma, soprattutto, grazie alla felice scelta del suo repertorio, che, ispirandosi al filone popolare, permette all'ascoltatore di sentirsi intimamente partecipe di questa forma musicale che è l'espressione più genuina della nostra gente di montagna.

Elencare tutti i concerti e le località dove la FANFARA ANA si è esibita sarebbe un compito estremamente lungo e difficile, dal momento che il complesso si avvia a compiere i suoi venticinque

anni di attività; tuttavia ci sembra doveroso citare alcune fra le date più significative e prestigiose che hanno contribuito a far conoscere il nome della FANFARA ANA oltre i confini della Provincia, onorando in tal modo la comunità di Pieve di Bono e lo stesso Trentino:

- 1968 Partecipa al Concorso Internazionale delle fanfare militari svoltosi a MONS (Belgio), meritandosi un prestigioso 2° posto tra le diciotto fanfare partecipanti;
- 1972 È presente all'inaugurazione del monumento ai Caduti di ORBASSANO, in provincia di Torino;
- 1976 È invitata alla cerimonia per l'assegnazione di n. 33 casette allestite dagli Alpini Trentini per i terremotati di BUIA nel Friuli;
- 1978 Presenza alla costituzione del Gruppo ANA di SISSACH (CH) e partecipa alle celebrazioni del 60° anniversario dell'Unificazione del Trentino all'Italia svoltesi a Trento; è inoltre presente al 60° anniversario della fondazione del Battaglione Trento e della Sezione ANA di Trento;
- 1981 Ritorna, dopo cinque anni, fra gli amici di BUIA (Friuli).

Dal 1957 in poi, ha partecipato a tutte le Adunate Nazionali degli Alpini e annualmente è presente al Pellegrinaggio sull'Adamello organizzato dalla sezione ANA del Mandamento Giudicariense.

L'attuale organico attivo della FANFARA ANA è costituito da 27 elementi suonatori che provengono dai centri abitati di Cologna, Creto, Strada, Condino e Storo cui si stanno aggiungendo numerosi giovani allievi che da tempo aspirano a far parte del complesso, il quale riveste un aspetto comprensoriale in quanto destinato a rappresentare l'intero Mandamento ANA delle Giudicarie; è quindi aperto ad accogliere qualsiasi suonatore — ottoni — sia disposto a volere far parte di un sodalizio musicale di così alto prestigio, e che è diretto dalla passione e dalla competenza del M° Feliciano Armani.

Cav. Gaetano Ballini



PROGRAMMA '82

- **Domenica 24 gennaio:** Ricorrenza della Battaglia di Nicolajevka a Pieve di Bono.
- **Sabato 8 maggio:** Concerto serale a Riolo Terme (RA).
- **Domenica 9 maggio:** Adunata nazionale ANA a Bologna.
- **Domenica 6 giugno:** Inaugurazione del Monumento ai Caduti, a Condino.
- **Domenica 20 giugno:** Raduno provinciale dei Vigili del Fuoco, a Cles.
- **Domenica 27 giugno:** Ricorrenza del 50° di fondazione del Gruppo ANA, a Mompiano (BS).

- **Domenica 4 luglio:** Incontro con i Combattenti Austriaci, in mattinata, a Bondo.
- **Martedì 13 luglio:** Inaugurazione della Sede ANA a Trento-Sud, in mattinata.
- **Sabato 17, domenica 18 luglio:** Partecipazione alla Sagra del Folclore, a Pieve di Bono.
- **Lunedì 26 luglio:** Incontro con il Gruppo ANA, a Caderzone, in mattinata.
- **Settembre (data da destinarsi):** Trasferta in Svizzera per un incontro con il Gruppo ANA di Ginevra.
- **Domenica 10 ottobre:** Incontro con il Gruppo ANA di Orbassano (TO).
- **Giovedì 4 novembre:** Commemorazione dei Caduti di tutte le guerre a Daone ed a Praso, in mattinata.

GRUPPO CULTURALE DI POR

Anno di fondazione: 1974

Sede: **Por**

Iscritti: **20**

Direzione: Presidente *Angiolino Sartori* - Vicepresidente *Alberto Festi* - Consiglieri: *Tarcisio Castellini, Miriam Passardi*.

Un impegno per la Comunità di Por

Il «Gruppo Culturale Por» è sorto per iniziativa di un gruppo di giovani della ridente frazione del comune di Pieve di Bono, desideroso di impegnarsi nell'ambito sociale per vivificare la propria Comunità, il proprio paese.

In questa prospettiva si cerca soprattutto di incrementare le tradizioni del luogo e di valorizzare la cultura locale in ogni sua manifestazione. Vengono inoltre promossi ed organizzati festeggiamenti, spettacoli pubblici, gite ed escursioni sia a favore della popolazione locale che di quanti vi soggiornano a scopo turistico.

Tutto ciò nella cosciente tutela dell'ambiente culturale e dell'ambiente naturale, che vengono valorizzati nella loro ricca potenzialità, ma mantenuti nella loro integrità.



PROGRAMMA '82

- **Venerdì 2 luglio:** «Festa dell'Ospite». Ore 20.30: concerto in piazza.
- **Domenica 1 agosto:** «Festa della Montagna» in località Forte Cariola. Ore 10: santa messa all'aperto; 11: esibizione della Fanfara ANA di Pieve di Bono; 12: pranzo con polenta, salame, crauti; pomeriggio: giochi e gare varie.
- **Domenica 8 agosto:** «Sagra patronale di S. Lorenzo». Ore 10: santa messa con processione; 14: inizio giochi per bambini; 16.30: incontro di calcio fra scapoli ed ammogliati; 20.30: serata danzante all'aperto con estrazione della lotteria.

PRO LOCO DAONE

Anno di costituzione: 1956

Sede: **Daone**

Numero Soci: 200

Direzione: Presidente *Dario Pellizzari* - Vicepresidente *Dario Zimelli* - Segretario *Daniela Losa* - Consiglieri: *Giuseppe Zimelli, Giuseppe Pellizzari, Franca Ghezzi, Onorino Papaleoni, Mattia Buseti* (Sindaco e membro di diritto).

Pro Loco consorziata con il «**Consorzio Turistico Alta Val Giudicarie**» con sede a *Roncone*.

A tutela della Val di Fumo e della Val di Daone

La Pro Loco Daone nasce tra gli anni '50-'60 quando fervono i mastodontici lavori idroelettrici destinati a cambiare definitivamente il volto e l'ambiente delle stupende vallate alpine di Fumo e di Daone. Seguono gli anni dell'assestamento socio-economico della popolazione locale, durante i quali si affaccia anche per Daone e le sue valli la richiesta di un turismo popolare che coinvolge tut-

te le classi sociali e che avanza esigenze di nuovi spazi montani soprattutto a favore di famiglie e di giovani, che, specie in Val di Daone, scorgono la possibilità di installazioni — temporanee o permanenti — di «campeggi estivi» in notevole numero e di notevoli proporzioni.

Questo «assalto» — in gran parte proveniente dalle vicine provincie lombarde e venete — non trova sufficientemente preparate le strutture amministrative e turistiche locali, per cui il libero volontariato che si raccoglie sotto l'egida della Pro Loco Daone si trova ad operare con grandi entusiasmi e buona volontà ma nell'ambito di strutture assai limitate nella capacità operativa atta ad immediatamente regolamentare l'evolversi delle situazioni socio-economiche legate al turismo e proprie di questi ultimi decenni.

Da qui l'attuale impegno della Pro Loco Daone per giungere ad una programmazione reale (territoriale) dei campeggi in Val di Daone e ad una loro regolamentazione capace di salvaguardare ecologicamente e culturalmente una vasta zona montana che deve conservare in perpetuo la sua peculiarità e la sua funzione.

Per una più idonea funzionalità organizzativa, soprattutto in merito alla predisposizione di manifestazioni ricreativo-culturali di un certo respiro, la Direzione ha ritenuto opportuno consorziarsi con il «Consorzio Turistico Alta Val Giudicarie», con sede in Roncone, e che abbraccia le Pro Loco di Bondo, Breguzzo, Daone, Lardaro, Praso e Roncone.

Dario Pellizzari



PROGRAMMA '82

- **Domenica 30 maggio:** Festa organizzata in località «Pracùl» in Val di Daone per gli Ospiti del Campeggio di Monaco di Baviera.
- **Sabato 26 giugno:** Festa dell'Anziano in Val di Daone per gli abitanti di Daone.
- **Domenica 1 agosto:** Festa della Madonna della Neve, in località «Limes» in Val di Daone, in occasione della tradizionale corsa ciclistica «Trofeo Bonomi» sul percorso Brescia-Val di Daone.

- **Martedì 10, mercoledì 11, giovedì 13 agosto:** Torneo di calcio a 4 squadre per locali ed ospiti, sul campo sportivo di Praso.
- **Domenica 22 agosto:** Sagra di «S. Bartolomeo» a Daone.
- **Domenica 12, lunedì 13, martedì 14 settembre:** Mostra micologica ed erpetologica, in località «Bissina» Val di Daone, organizzata dal gruppo micologico «Bresadola» sezione «Don Giovanni Corradi».
- **Domenica 12 dicembre:** Festa di S. Lucia, organizzata per la Scuola dell'Infanzia di Daone.
- **Domenica 19 dicembre:** Natale dei ragazzi organizzato per gli alunni della Scuola dell'Obbligo di Daone.

PRO LOCO PIEVE DI BONO

Anno di fondazione: **1967**

Sede: **Creto - Tel. 64.037**

Iscritti: **180**

Direzione: Presidente *Ruggero Rota* - Vicepresidente *Celestino Olina* - Cassiere *Giancarlo Santorum* - Segretaria (estranea al Direttivo) *Marirene Filosi* - Consiglieri: *Giorgio Radi, Franco Franceschetti, Enza Franceschetti, Marcello Rota, Armida Aldeni, Elio Balduzzi* - Revisori dei Conti: *Gabriele Castellini, Paride Pellizzari, Silvano Marzadri* - Rappresentante dell'Amministrazione comunale *Bruno Salvagni*.

*Un filo conduttore unitario
per innumeri iniziative socio-ricreative*

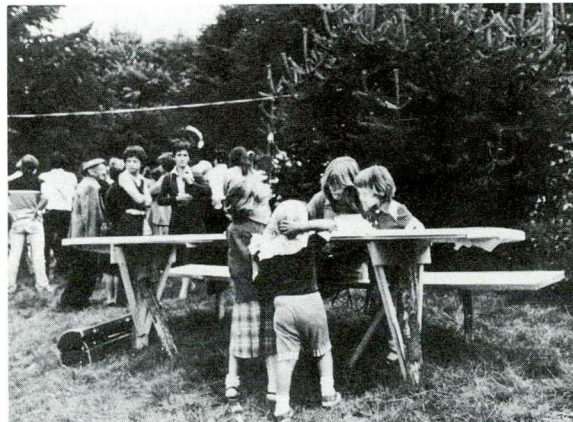
La Pro Loco Pieve di Bono è nata per attuare nell'ambito del Comune di Pieve di Bono — e delle singole frazioni che lo compongono — i fini statutari propri di un ente che intende promuovere e facilitare il movimento turistico sotto tutti gli aspetti possibili.

Figurano, quindi, nelle sue finalità: allestire infrastrutture a favore degli ospiti; tutelare e valorizzare le bellezze naturali, artistiche e storiche; promuovere festeggiamenti, gare, convegni, gite ed escursioni; organizzare il tempo libero; valorizzare le possibili località turistiche; promuovere incontri culturali. Tali iniziative vengono perseguite o in forma diretta o, il più delle volte, in stretta collaborazione con il libero associazionismo che si impegna negli stessi settori socio-culturali e ricreativi.

Spetta, però, alla Pro Loco un attento lavoro di coordinamento per facilitare l'equilibrato svolgersi di manifestazioni intese a dare un più preciso e significativo volto al contesto sociale delle popolazioni sociali.

Attualmente — estate 1982 — la Direzione è impegnata — su sollecitazione del competente Assessorato Provinciale al Turismo — a ricercare le forme idonee al sorgere di un «Consorzio delle Pro Loco della Conca» per una più incisiva organizzazione delle forze obbligate a dare al fenomeno turistico una più evidenziabile consistenza sociale ed economica.

Ruggero Rota



PROGRAMMA '82

Oltre a predisporre e curare i previsti rapporti amministrativi ed organizzativi statutari ed alla conseguente collaborazione con altre Associazioni ed Enti per le iniziative di loro competenza (fra cui il «Concertone delle Bande Giudicariesi» e la «Sagra del Folclore») la Pro Loco organizzerà:

- **Domenica 1 agosto:** Festa popolare notturna al Parco «Isol» di Creto.
- **Domenica 29 agosto:** Sagra di S. Felicissimo a Creto, con manifestazioni varie al mattino, nel pomeriggio ed a sera.

PRO LOCO PREZZO

Anno di costituzione: **1976**

Sede: **Prezzo (Tel. 64.307)**

Numero Soci: **147**

Direzione: Presidente *Luciano Bugna* - Vicepresidente *Italo Così* - Segretario *Daniele Boldrini* - Cassiere *Luciano Vaia* - Consiglieri: *Giuseppe Pesenti, Giovanni Salvagni, Tobia Salvagni, Pierino Baldracchi, Franco Balduzzi, Ivo Maestri, Marcello Maestri* (Sindaco, membro di diritto) - Revisori dei Conti: *Giampietro Capella, Guerrino Pesenti, Fiorenzo Salvagni* - Probiviri: *Liliana Maestri, Severo Balduzzi, Dino Capella*.

Da Prezzo a Boniprati serenanti balze di verde

L'esigenza di una Pro Loco a Prezzo è sorta sia per motivi socio-economici, con particolare riguardo al fenomeno turistico che ha interessato anche questo versante della Conca estendendosi fino alle zone prative di Boniprati, sia soprattutto per motivi socio-culturali. Infatti una comunità di censiti, che vive la propria autonomia amministrativa ed ecclesiastica, sente il bisogno di una animazione interna che la vivifichi dall'intimo della propria tradizione e la renda capace di estrinsecarsi nei costanti rapporti con gli altri, forte della propria identità.

Da questi presupposti l'attività dell'ente si è rivolta, in favore dell'ospite-villeggiante-turista, non solo alla strutturazione di determinati servizi logistici, ma soprattutto alla promozione ed alla organizzazione di iniziative e manifestazioni socio-culturali e ricreative atte a coinvolgere ed a soddisfare il maggior numero possibile di persone.

Fra i provvedimenti presi in considerazione di adeguate infrastrutture turistiche si possono ricordare:

- 1976: ristrutturazione della sede con la realizzazione di uno «spazio ricreativo» (sala d'incontro);
- 1978: realizzazione del parco-giochi;
- 1980: acquisto di panchine e di cestini per la raccolta dei rifiuti, e conseguente installazione nell'abitato e nei dintorni;
- 1981: acquisto ed installazione di una fontana nel Cimitero, e predisposizione di un servizio di nettezza urbana nello stesso;
- 1982: acquisto ed installazione di panchine nella zona di Boniprati, e costruzione di tre «spazi di ristoro» all'aperto (con tavole e panche in legno massiccio) in località «Baite».

In quest'ultimo periodo la Direzione è particolarmente impegnata a seguire con molta attenzione lo sviluppo turistico di Boniprati — di cui occorre salvaguardare la struttura storico-ambientale e l'equilibrio ecologico — e la costituzione del progettato «Consorzio delle Pro Loco della Conca» per perseguire meglio, in collaborazione, le finalità proprie del nostro Statuto e dei nostri intenti che si riassumono in: migliorare esteticamente la zona valorizzando e tutelando le bellezze naturali; promuovere convegni, spettacoli pubblici, manifestazioni sportive; sviluppare l'ospitalità e l'educazione turistica nel rispetto dell'ambiente.

Luciano Bugna



PROGRAMMA '82

- **Sabato 26 giugno:** Dibattito pubblico sul tema «L'Anziano», alle ore 20.30, presso l'Auditorium di Creto, con l'intervento di esperti.
- **Domenica 4 luglio:** Festa dell'Anziano a Boniprati, in collaborazione con le Pro Loco di Bersone, Castel Condino, Cimego, Pieve di Bono e Praso e della Casa di Riposo di Strada.

Programma:

- 8.30: Ritrovo degli anziani nei paesi di residenza dove volontari provvederanno al trasporto a Boniprati.
- 9.00: Arrivo a Boniprati di tutti gli anziani.
- 10.00: Concerto di una Banda Folcloristica.
- 11.00: Santa Messa al campo nella piana di Boniprati.
- 12.30: Pranzo presso l'Albergo Boniprati.

Durante il pranzo verranno letti e premiati i migliori componimenti svolti dagli alunni della Scuola Media sul tema degli anziani e premiati i migliori disegni fatti dagli alunni della Scuola Elementare, mentre la Scuola Materna sarà presente con «lavoretti» fatti dai bambini e distribuiti agli Anziani.

Nel pomeriggio un complesso musicale allietterà la serata.

- **Sabato 24, domenica 25 luglio:** Sagra di S. Giacomo a Prezzo, con serata danzante all'aperto alla vigilia, e manifestazioni ricreative al pomeriggio e alla sera-notte della domenica.
- **Domenica 8 agosto:** «VIII Trofeo Valzelli»: corsa campestre non competitiva di km. 13, che si svolge sull'altipiano di Boniprati, nella mattinata.
- **Domenica 5 settembre:** Festa della Montagna in località «Baite».

SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI SEZIONE DI PIEVE DI BONO

Anno di fondazione: 1954

Sede: Creto

Iscritti: 210

Direzione: Presidente *Carlo Franceschetti* - Vicepresidente *Valerio Zini* - Segretario *Roberto Armani* - Consiglieri: *Angelo Armani*, *Angelo Pernisi* - Consigliere per Storo: *Isidoro Zontini* - Consigliere per Condino: *Placido Butterini* - Consigliere per Daone: *Tarcisio Pellizzari*.

Per la passione, l'amore e la tutela della Montagna

La Sezione SAT di Pieve di Bono è sorta nel dopo guerra ed ha avuto il merito di proporre iniziative culturali come la «Tavolozza in montagna», concorso di pittura per ragazzi della Scuola Media e della Scuola Elementare, di promuovere la realizzazione del rifugio Val di Fumo, nell'omonima valle.

La sezione SAT di Pieve di Bono raccoglie gli appassionati di montagna della Valle del Chiese, superando campanilismi o altre barriere che tendono a ridurre l'operato di molte associazioni.

Ispira la propria azione ai principi che animano

la Società Alpinisti Tridentini, al di sopra di idee politiche, verso quegli ideali di fratellanza che da sempre hanno caratterizzato le popolazioni alpine e che purtroppo stanno affievolendosi anche nella nostra gente.

Oltre alla difesa di questi ideali, che si svolge attraverso pubblicazioni ed incontri, la SAT intende proporre un sano ed intelligente utilizzo del tempo libero, organizzando escursioni e gite, soprattutto nella zona delle nostre montagne, per avvicinare a queste i suoi soci. Sono molti infatti i soci che non conoscono le nostre montagne nei loro aspetti naturalistici, paesaggistici e storici, per cui i programmi sono indirizzati verso queste mete, più vicine, ma non meno belle di montagne ben più rinomate.

La sezione SAT ha cura della rete dei sentieri che percorrono le nostre montagne, mediante volontariato che, con passione e dedizione ammirevole nei limiti del tempo disponibile a ciascuno, mantengono la segnaletica tanto utile ai turisti, ma anche alle nostre popolazioni.

L'opera di cultura alpina svolta dalla SAT si estende alle problematiche protezionistiche, come visione di un corretto rapporto fra l'uomo e le sue attività e la natura, senza per questo raggiungere estremismi, che non risolvono alcun problema, ma aggravano solamente i dissapori e le polemiche.

La sicurezza in montagna è curata dalla SAT con corsi di roccia e di sci alpinismo organizzati in collaborazione con altre sezioni vicine, con istruttori qualificati, in modo da divulgare quelle tecniche che rendono sicuro il procedere in montagna, che riserva sempre incognite e pericoli per gli inesperti.

Questa in sintesi la filosofia che ispira la Sezione SAT di Pieve di Bono ed il suo programma estivo.

PROGRAMMA '82

- **Domenica 6 giugno:** Escursione a piedi alla Malga «Agusel» di Danerba, con estensione alle «Porte di Danerba».
- **Domenica 13 giugno:** Escursione al Passo delle Vacche.
- **Domenica 20 giugno:** Escursione a Malga «Caddria», incontro con i soci della Sezione SAT della Val di Ledro.
Escursione sul sentiero delle Bocchette in Brenta.
- **Domenica 4 luglio:** Escursione alla Cima Ucia.
- **Domenica 11 luglio:** Escursione al Cop di Breuzzo.
- **Venerdì 16, sabato 17, domenica 18 luglio:** Partecipazione alla Sagra del Folclore.
- **Domenica 18 luglio:** Gita a Malga Nova.
- **Da domenica 25 luglio a giovedì 29 luglio:** Escursione al Rifugio e Cima Carè Alto - Cavento - Rifugio Lobbie - Cresta Croce - Rifugio Val di Fumo.
- **Sabato 28 agosto:** Proiezione di diapositive in collaborazione col Circolo Fotoamatori.
- **Domenica 12 settembre:** Escursione al Monte Re di Castello.
- **Domenica 19 settembre:** Escursione al Rifugio Val di Fumo.

NB.- Il programma può subire delle variazioni per spostamenti delle gite a causa di eventuali proibitive condizioni metereologiche o per l'inserimento in calendario di altre iniziative che potrebbero essere successivamente proposte. Le variazioni, così come le informazioni utili per lo svolgimento delle singole iniziative, verranno esposte e mantenute aggiornate alla «bacheca SAT», adiacente all'Ufficio di Collocamento di Creto.



UNIONE SPORTIVA PIEVE DI BONO

Anno di fondazione: 1968

Sede: **Pieve di Bono** - Tel. 0465/64.024

Soci: 124

Direzione: Presidente *Pietro Baldracchi* - Vicepresidente *Italo Dras* - Segretario *Sandro Scaia* - Cassiere *Claudio Armani* - Dirigenti: *Evelino Stefani, Emilio Danieli, Mauro Filosi, Ferdinando Baldracchi* - Allenatore (dir.) *Dino Ceschinelli*.

Per un'animazione sportiva totale e compartecipata

Il nome preciso della nostra società risulta tuttora «U.S. Pieve di Bono - Bersone» per una fusione fatta nel 1968 dalle società «U.S. Bersone», allora vincitrice del campionato giudicariense (pari alla 2ª categoria) e promossa nel campionato di 1ª categoria, e «U.S. Pieve di Bono» che partecipò allo stesso campionato classificandosi al secondo posto. L'anno di fondazione della vera «U.S. Pieve di Bono» non siamo in grado, almeno per ora, di poterlo determinare.

La nostra società partecipa, in tutte le stagioni calcistiche, a due campionati provinciali; disponiamo di una squadra nel campionato di terza categoria dove possono giocare giovani dai 16 anni in su, ed una squadra di allievi, molto attiva quest'anno, nella quale possono iniziare a giocare ragazzi dai 14 ai 17 anni. Comunque il nostro scopo principale



sarebbe quello di portare i più giovani all'inizio del gioco del calcio; ma tutto ciò comporta un preciso e costante impegno da parte di molte persone che al giorno d'oggi è un po' difficile trovare.

Detto questo, non possiamo dire che lo sport è composto di solo calcio ma di altre tante attività, verso cui altre persone sono più attratte sentendosi così più soddisfatte della loro partecipazione sportiva; anche noi, perciò, abbiamo iniziato un'attività diversa, sempre cercando di non trascurare il settore calcio, collaborando alla sistemazione del campo tennis per mantenere poi la gestione per gli anni che verranno. Proprio per questo abbiamo organizzato nell'81 il 1° torneo di tennis «Boldrini Roberto» cogliendo da parte dei tennisti Pievali e anche forestieri una gradita partecipazione; ci ripetiamo, perciò, quest'anno con la seconda edizione che si svolgerà verso la fine di luglio: le date precise sono ancora da destinarsi e pensiamo di poterle accertare quanto prima. Questa iniziativa vuole essere un tangibile ricordo del nostro amico, scomparso l'anno scorso, ancora vivo fra noi per la sua volontà di partecipazione nella nostra società e in tutte quelle di cui era fiero di essere partecipe. Le premiazioni del torneo seguiranno presso il parco giochi, nel mese di agosto, durante una festosa serata, tutta da ricordare.

Sarà, inoltre, in programma per quest'anno, vista la rispolverata edizione della «Sagra del Folclore», un torneo di calcio a sette giocatori composto da otto squadre della nostra Conca. Tale torneo si svolgerà durante la quarta edizione della «Sagra del Folclore» nei giorni 16, 17 e 18 luglio; le partite si disputeranno sul campo di Pieve di Bono nelle ore pomeridiane; si cercherà con serio impegno un rapporto organizzativo tale da raggiungere il successo ottenuto nelle due precedenti edizioni.

Non avremo ancora ultimato i nostri programmi estivi (si fa per dire) che già dovremo affrontare il duro cammino del campionato di calcio 1982-83: un cammino che si concluderà nel prossimo mese di maggio: ci riserverà delle possibili positive sorprese?

Pierino Baldracchi



PROGRAMMA '82

- **Venerdì 16, sabato 17, domenica 18 luglio:** Torneo di calcio a 7 giocatori, nell'ambito della «Sagra del Folclore».
- **Da sabato 24 luglio:** Torneo singolare di tennis «Roberto Boldrini».
- **Sabato 7 agosto:** Festa dello Sport al Parco «Isol» di Creto.

II° TORNEO DI TENNIS «ROBERTO BOLDRINI»

REGOLAMENTO

- 1 - L'U.S. Pieve di Bono organizza a partire dal giorno sabato 24 luglio, sul campo tennis di Pieve di Bono, il II° Torneo di tennis singolare «Roberto Boldrini».
- 2 - La compilazione dei tabelloni avrà luogo alle ore 20.30 di venerdì 23 luglio presso il Bar Posta di Pieve di Bono a cura del Giudice Arbitro. Al sorteggio avranno diritto di assistere tutti i partecipanti in regola con la quota d'iscrizione.
- 3 - Le gare avranno inizio sabato 24 luglio. Le partite sono previste per due sabati e due domeniche, ma per un più regolare e celere svolgimento del torneo è auspicabile che i giocatori prendano accordi tra loro e con un arbitro per disputare gli incontri anche durante la settimana.
- 4 - Tutti gli incontri verranno disputati in due partite su tre, comprese le finali. In ogni partita, qualora si giunga al punteggio di sei giochi pari, verrà disputato un solo gioco decisivo, applicando la formula del «teil break».
- 5 - Nelle semifinali e finali non vi sarà il «teil break» al terzo set.
- 6 - Gli arbitri verranno designati dal Comitato Organizzatore.
- 7 - Per quanto non previsto nel presente regolamento hanno vigore le norme contenute nel libro Statuto - Regolamento F.I.T.
- 8 - Non raggiungendo il numero di 32 iscritti, il torneo si svolgerà ugualmente secondo le norme previste dal Comitato Organizzatore.

PRO LOCO PRASO

Anno di fondazione: **7 marzo 1974**

Sede: **Praso**

Numero Soci: **115**

Consiglio di Amministrazione: Presidente

Nello Lolli - Vicepresidente *Graziano*

Filosi - Segretario-Cassiere *Felice Nico-*

lini - Consiglieri: *Roberto Panelatti,*

Arturo Filosi, Osvaldo Filosi, Giulio

Armani - Revisori dei Conti: *Giacomo*

Nicolini, Mariano Filosi, Lauro Filosi.

Per la continuazione costante delle vecchie tradizioni del paese

L'Associazione Pro Loco Praso ha lo scopo di promuovere l'attività turistica nel rispetto delle tradizioni e dell'ambiente del nostro paese. Fin dalla nascita si può dire che la Pro Loco di Praso abbia cercato di realizzare lo scopo per cui è nata. Ha così assicurato la continuazione delle vecchie tradizioni del paese (organizzazione delle sagre, dei carnevali e di feste varie) che andavano ormai scomparendo ed ha, inoltre, restaurato le vecchie croci nelle campagne ed un vecchio capitello. È stato pure rimesso a nuovo il Monumento ai Caduti di Praso e creato un Parco giochi. In collaborazione con il Circolo Fotoamatori di Pieve di Bono è stata realizzata una mostra fotografica, che ha registrato un notevole successo, di fotografie d'epoca che riguardavano Praso. Quest'anno la Pro Loco ha aderito al «Consorzio Turistico Alta Val Giudica-

rie» con l'intento di poter sviluppare maggiormente la presenza di villeggianti ed allungare la stagione turistica estiva ed iniziare la presenza invernale.

Con quest'anno la Pro Loco inizia anche un discorso ecologico rivolto sia agli abitanti del luogo che ai villeggianti; è prevista, infatti, l'organizzazione di tre serate ecologiche che i giorni 4, 5 e 6 agosto con dibattiti e proiezioni sulla fauna, sulla flora e sugli itinerari naturalistici della nostra zona. La Pro Loco ricorda che è un Ente che si basa sul volontariato, e, quindi, ringrazia tutte le persone che si prestano a collaborare e che hanno collaborato rinunciando al loro tempo libero per la riuscita di una maggiore presenza turistica nella nostra zona. Un particolare ringraziamento a tutti i Soci ed ai Consigli di Amministrazione che ci hanno preceduto, auspicando — sia a livello locale che di zona — ancora una maggior collaborazione da parte di tutta la popolazione al fine di raggiungere dei nuovi successi che vanno a beneficio di tutti.

Nello Lolli

PROGRAMMA '82

- **Sabato 26 giugno:** Apertura della sagra patronale di S. Pietro, con ballo in piazza e concerto.
- **Domenica 27 giugno:** Finali del III° Torneo di calcio «Tiziano - Marco - Giuliana Filosi».
- **Mercoledì 4, giovedì 5, venerdì 6 agosto:** Serate ecologiche con dibattiti e proiezioni sulla flora, fauna e itinerari naturalistici della nostra zona, presso la Scuola Elementare di Praso.
- **Domenica 8 agosto:** Festa dell'Ospite a Sevrór.



L'ATTIVITÀ DELLE ASSOCIAZIONI

LUGLIO '82

Ven. 2	Por	Festa dell'Ospite	Gr. Culturale Por
Sab. 3	Creto	Concertone delle Bande Giudicariesi	Banda Mus. P. Bono
Sab. 3	Cimego	Concerto alla Locanda Aurora	Coro Azzurro
Dom. 4	Bondo	Incontro con Ex-Combattenti Austriaci	Fanfara ANA
Dom. 4	Cima Ucia	Escursione	SAT Pieve di Bono
Dom. 4	Boniprati	Festa dell'Anziano	Pro Loco Prezzo
Dom. 11	Cop di Breguzzo	Escursione	SAT Pieve di Bono
Dom. 11	Spiazzo	Inaugurazione sede Gruppo ANA	Fanfara ANA
Ven. 16	Creto	Sagra del Folclore	Varie
Sab. 17	Creto	Sagra del Folclore	Varie
Dom. 18	Creto	Sagra del Folclore	Varie
16-18	Creto	Mostra fotografica «L'Anziano»	Circ. Fotoamatori
16-18	Creto	Mostra fotografica «Foto d'epoca»	Circ. Fotoamatori
16-18	Creto	Trofeo calcistico Sagra del Folclore	U.S. Pieve di Bono
Dom. 18	Malga Nova	Gita	SAT Pieve di Bono
Dom. 18	Strada	Sagra del Carmine	Coro Parrocchiale
Dom. 18	Strada	Concerto	Banda Mus. P. Bono
Sab. 24	Creto	Concerto al Parco Isol	Banda Mus. P. Bono
Sab. 24	Vigo Rendena	Concerto	Coro Azzurro
Sab. 24	Creto	Inizio torneo di tennis «R. Boldrini»	U.S. Pieve di Bono
Sab. 24	Praso	Vigilia della Sagra di S. Giacomo	Pro Loco Prezzo
Dom. 25	Praso	Sagra di S. Giacomo	Pro Loco Prezzo
Dom. 25	Adamello	Escursione di 5 giorni	SAT Pieve di Bono
Dom. 25	Caderzone	Incontro col Gruppo ANA locale	Fanfara ANA
Sab. 31	Carisolo	Concerto	Coro Azzurro

AGOSTO '82

Dom. 1	Creto	Festa popolare notturna all'Isol	Pro Loco P. Bono
Dom. 1	Val Daone	Festa Madonna della Neve a Limes e Corsa Ciclistica «Trofeo Bonomi»	Pro Loco Daone
Dom. 1	Forte Cariola	Festa della Montagna	Gr. Culturale Por
Mer. 4	Preso	Serata ecologica con dibattito e proiezione di diapositive	Pro Loco Praso
Gio. 5	Preso	Serata ecologica con dibattito e proiezione di diapositive	Pro Loco Praso
Ven. 6	Praso	Serata ecologica con dibattito e proiezione di diapositive	Pro Loco Praso
Sab. 7	Creto	Festa dello Sport all'Isol	U.S. Pieve di Bono
Dom. 8	Por	Sagra di San Lorenzo	Gr. Culturale Por
Dom. 8	Por	Concerto	Banda Mus. P. Bono
Dom. 8	Boniprati	Trofeo Valzelli: corsa campestre	Pro Loco Prezzo
Dom. 8	Praso	Festa dell'ospite a Sevrór	Pro Loco Praso
Mar. 10	Praso	Torneo di calcio	Pro Loco Daone
Mer. 11	Praso	Torneo di calcio	Pro Loco Daone
Gio. 12	Praso	Torneo di calcio	Pro Loco Daone
Sab. 14	Creto	Concerto	Banda Mus. P. Bono
Dom. 15	Dasindo	Concerto	Banda Mus. P. Bono
Dom. 15	Val di Fumo	Festa della SAT	Coro Re di Castello
Lun. 16	Cologna	Festa di S. Rocco	Banda Mus. P. Bono
Lun. 16	Bissina	Canti «da Pierino»	Coro Re di Castello
Dom. 22	Daone	Sagra di S. Bartolomeo	Pro Loco Daone
Mar. 24	Daone	Festa di S. Bartolomeo	Coro Re di Castello
Sab. 28	Creto	Serata di diapositive	C. Fotoamatori e Sat P. B.
Dom. 29	Creto	Concerto	Banda Mus. P. Bono
Dom. 29	Creto	Sagra di S. Felicissimo	Pro Loco Pieve di Bono
... ..	Moniga s/G.	Concerto	Coro Azzurro

SETTEMBRE '82

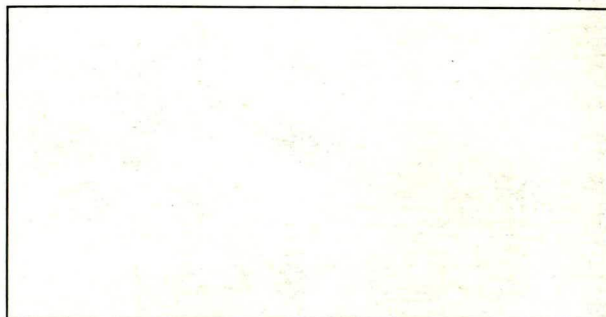
Sab. 4	...	Gita Sociale	Banda Mus. P. Bono
Dom. 5	Loc. Baite	Festa della Montagna	Pro Loco Prezzo
Dom. 12	M. Re Castello	Escursione	SAT Pieve di Bono
Dom. 12	Bissina	Mostra micologica ed erpetologica	Pro Loco Daone
Lun. 13	Bissina	Mostra micologica ed erpetologica	Pro Loco Daone
Mar. 14	Bissina	Mostra micologica ed erpetologica	Pro Loco Daone
Dom. 19	Val di Fumo	Escursione al Rifugio Val di Fumo	SAT Pieve di Bono
... ..	Val di Fumo	Concerto	Coro Azzurro Strada
... ..	Ginevra	Incontro con il locale Gruppo ANA	Fanfara ANA



MUNICIPIO - 38085 PIEVE DI BONO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV/70

N.6 DI «PIEVE DI BONO NOTIZIE»



In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere, nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificarne cortesemente il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

- | | |
|---------------------|--|
| DESTINATARIO | ☐ SCONOSCIUTO |
| | ☐ PARTITO |
| | ☐ TRASFERITO |
| | ☐ IRREPERIBILE |
| | ☐ DECEDUTO |
| INDIRIZZO | ☐ INSUFFICIENTE |
| | ☐ INESATTO |
| OGGETTO | ☐ RIFIUTATO |
| | ☐ NON RICHiesto |
| | ☐ NON AMMESSO |